

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 216
MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2017

Quotidiano di informazione socio economica



Direttore Responsabile: Raffaele Vitale. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società composta e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cal s.r.l. Sede e g.a. Via Nicotera, 29 - 00193 Roma. C.F. 048126096. Amministratore unico Maurizio Mio. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma. Tel. 064773232 - Fax 06471213. Accreditazione: L'Uff. Pubblica. Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma. Tel. e fax 064773232/064773233. E-mail: abbonamenti@conquistedelavoro.it. Distribuzione: 11.000 copie. Abbonamenti: annuo standard Euro 55,00 - C.C. Postal n. 51692002 intestato a Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma. C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filia 00193 Roma. IBAN: IT4003009012710000011011. Intestato a Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su internet a www.conquistedelavoro.it

Ultimo rilancio del governo. Ma Cgil sceglie le barricate. Furlan: valuto su esistente, Babbo Natale non esiste

Pensioni, al tavolo o in piazza

Sulle pensioni il governo prova a ricompattare i sindacati per raggiungere l'accordo ma la Cgil sembra ormai aver preso la china del "o tutto o niente". Cisl e Uil, però, pur con accenti diversi, non ci stanno a far saltare il tavolo. Tavolo su cui poggiano alcuni risultati concreti, per altro inseriti da tempo nelle richieste sindacali unitarie sui cui è stato fatto il negoziato. L'ul-

tima proposta avanzata dal premier Gentiloni nel confronto di ieri è giudicata "insufficiente" dalla Cgil che è già proiettata sulla piazza (nel caso specifico il 2 dicembre). Sul piatto, l'esecutivo ha messo nuove aperture, tra cui l'impegno ad allargare "fino ad un massimo di un anno per ogni figlio, entro il limite massimo di due anni" lo sconto sui requisiti di accesso all'Ape social, per le la-

voratrici con figli, per il 2018. Nella legge di bilancio ora in Parlamento c'è la riduzione dei contributi richiesti alle donne per accedere alla prestazione di sei mesi per ogni figlio, sempre entro un massimo di due anni. Di fatto, quindi, le lavoratrici disoccupate o disabili che hanno gli altri requisiti per accedere all'Ape social, avranno bisogno di 28 anni di contributi nel caso abbiano due figli. Per

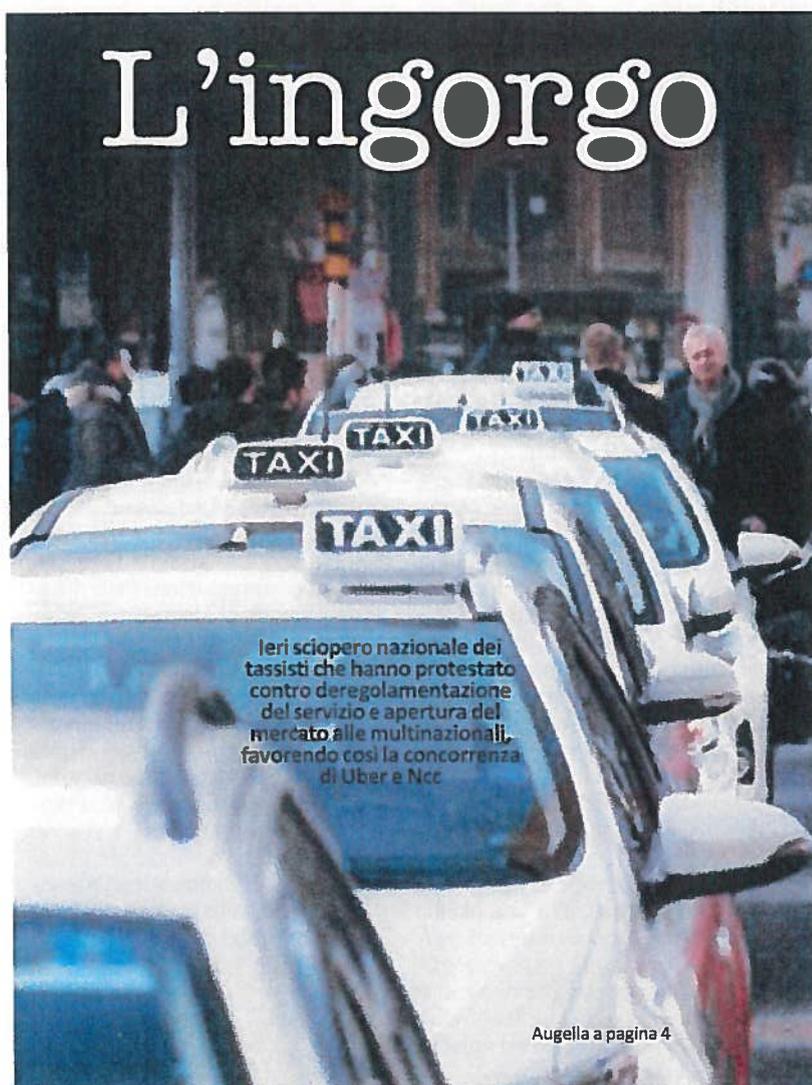
le lavoratrici impegnate in attività gravose saranno necessari, nel caso della presenza di due figli, 34 anni di contributi. La proposta del governo, che risparmia i lavori gravosi dall'aumento dei requisiti per la pensione che scatteranno per tutti dal 2019, inserisce nelle 15 categorie di lavori gravosi anche i lavoratori siderurgici "di prima fusione", oltre quelli "di seconda fusione e del vetro addetti ai

lavori ad alte temperature non già ricompresi tra gli usuranti". Si prevede l'immediata esenzione dall'innalzamento previsto per il 2019 del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia e del requisito contributivo per la pensione anticipata per le 11 categorie già individuate ai fini dell'Ape sociale e 4 categorie aggiuntive: operai e braccianti agricoli, marittimi, addetti alla pesca, siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti ad alte temperature. Il testo precisa che l'esenzione è condizionata allo svolgimento di attività gravose da almeno 7 anni nei 10 precedenti il pensionamento, nonché, al fine degli effetti per il requisito anagrafico, al possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni. Inoltre si sancisce la partecipazione certa delle parti sociali alle Commissioni sulle aspettative di vita e sulla separazione assistenza-previdenza. Gentiloni ha proposto ai sindacati di firmare il patto, facendosi in cambio garante del fatto che sarà introdotto subito in Parlamento, blindandolo di fatto rispetto alle mire di modifica dei partiti.

I risultati dunque sono

alla portata. Ma non sono scontati. Cgil, però, ha scelto le barricate, mettendo evidentemente in conto il rischio di qualche perdita. La Cisl non ci sta. Le valutazioni, ha ribadito Annamaria Furlan, si fanno "sull'esistente non sui desiderata. Babbo Natale non esiste". Per la segretaria generale della Cisl il giudizio sul confronto è complessivamente positivo. "Aver messo in sicurezza tanti lavoratori per cui lo scatto c'era - ha detto, sottolineando che sarebbero 30 mila le persone nella platea dei salvaguardati dall'incremento dell'età pensionabile nel 2019 - è un buon lavoro che va tutelato. Bisogna stare con i piedi per terra". Dopo aver cercato negli ultimi giorni di fare il pontiere, per recuperare Corso Italia, anche Carmelo Barbagallo sembra rassegnato alla scissione del fronte sindacale. "Se partiamo dalla valutazione che le risorse sono scarse, abbiamo fatto il massimo possibile con le condizioni economiche date - ha spiegato il segretario generale della Uil -. Abbiamo aperto una breccia nella legge Fornero".

Ilaria Storti



L'ingorgo

Ieri sciopero nazionale dei tassisti che hanno protestato contro deregolamentazione del servizio e apertura del mercato alle multinazionali, favorendo così la concorrenza di Uber e Ncc

Augella a pagina 4

Siemens, la scure non risparmia neppure gli operai tedeschi. Il potente sindacato Ig Metall minaccia le barricate contro un piano che prevede 7 mila esuberanti e la chiusura di 2 fabbriche in Germania

Arzilla
a pagina 3

Aferpi, Galenda dà il benservito a Cevital. Dal 2015 un'altalena di annunci e delusioni. Ora Piombino cerca un nuovo investitore: alla finestra c'è anche Jindal

D'Onofrio
a pagina 5

EDITORIALE

STRATEGIE TROPPO VECCHIE SUL WELFARE

COPIONE DA RISCRIVERE

FRANCESCO RICCARDI

Tutto secondo copione, come previsto. Sulle pensioni è finita come si immaginava da settimane, se non da mesi. Con il governo che ha tenuto fermo il principio dell'agancio automatico fra età pensionabile e aspettativa di vita, scegliendo però la via del confronto con i sindacati, prevedendo deroghe per alcune categorie e modifiche del meccanismo di calcolo dell'aspettativa di vita. Aperture apprezzate dalla Cisl (assieme alla Uil), che incassa il risultato di aver affermato il principio per cui "non tutti i lavori sono uguali" e può presentarsi agli iscritti avendo ottenuto qualcosa di concreto per almeno 15 categorie di dipendenti. E accoglie infine con insoddisfazione dalla Cgil, che proclama la mobilitazione e chiama i gruppi parlamentari per cercare di ottenere di più nella discussione della legge di bilancio alle Camere.

Tutto scontato, dicevamo. Perché il governo non aveva alternative alla conferma dell'agancio all'aspettativa di vita, a meno di mettere a rischio la tenuta dei già precari conti pubblici e pagare pesanti costi sui mercati inter-

nazionali. Quel principio è infatti indiscutibile in un sistema previdenziale a ripartizione – nel quale cioè i contributi versati oggi servono a pagare oggi stesso gli assegni di chi è già in pensione, mettendo il disavanzo a carico della fiscalità – e con un andamento demografico caratterizzato da allungamento della vita media e da sempre meno nascite. Discutibili piuttosto erano i meccanismi di calcolo troppo rigidi, l'applicazione generalizzata "senza se e senza ma", la penalizzante progressione dell'età pensionabile persino in presenza di una diminuzione dell'aspettativa di vita. Tutti argomenti in effetti messi sul tavolo e sui quali il governo ha risposto. Con fin troppa generosità se si guarda all'impegno finanziario prospettato: 300 milioni di euro. Fondi che, in un bilancio in deficit come il nostro, significano o ulteriore incremento del debito pubblico che grava su questa e soprattutto sulle generazioni future, oppure rinuncia al finanziamento di altre politiche sociali, ad esempio i 200 milioni del bonus bebè cancellato dalla manovra dello stesso governo Gentiloni. Per carità, giusto riconoscere la gravosità di alcune professioni (anche se c'è il rischio di tornare a fare "figli e figliastri"), ma ricordiamoci sempre che queste deroghe vengono "pagate" dai giovani, dalle famiglie, dai contribuenti e dunque si tratta sempre di bilanciare le diverse esigenze con il massimo di equità sociale possibile. Così come fin troppo generoso è stato il premier a non pretendere una firma dei sindacati sul testo – evitando così la formalizzazione di una spaccatura – impegnandosi comunque a presentare le modifiche al sistema previdenziale come emendamento alla legge di bilancio.

Continua a pagina 2

SEGUE DALLA PRIMA

COPIONE

La Cgil ha così gioco facile ad agire come i Cobas in tanti altri negoziati contrattuali, con la strategia del "più 1". Incasserà in ogni caso le deroghe per le 15 categorie di lavori gravosi, ma può dire che non basta, che servivano misure per i giovani e le donne (su cui peraltro il confronto continuerà), allargando le critiche all'insufficienza della manovra nonostante contenga il rinnovo del contratto del Pubblico impiego e i fondi per il Reddito di inclusione chiesti proprio dai sindacati. E magari incassare qualche piccolo aggiustamento in più nell'esame parlamentare. Leggere questa manovra della Cgil come la "volata" tirata a Mdp, con Susanna Camusso pronta a candidarsi in quelle fila, però, oltre che semplicistico sarebbe sbagliato. È piuttosto qualcosa di più profondo che emerge, o meglio ri-emerge periodi-

camente nella Cgil, come incapacità di trasformarsi definitivamente e solo in un sindacato riformista, abbandonando l'idea di essere investiti della "missione" di costituire (o "ricostruire") la sinistra sociale del Paese, la forza che dal basso delle piazze e degli uffici, se non più dalle fabbriche, può indirizzare il processo politico. L'idea di rappresentare l'"ultimo baluardo" – altro che la vecchia "cinghia di trasmissione" – per ciò stesso votato non al compromesso, ma alla testimonianza, a un antagonismo quasi di necessità. Controllato, certo, ma sempre antagonismo. Un sindacato condannato a cercare di non avere "nemici a sinistra", a tentare di non essere mai scavalcato, oggi persino da forze come i Cinque Stelle o la Lega anti-Fornero. Di qui il "no" già prevedibile, la solita mobilitazione, blanda all'inizio con un governo ormai a termine e che, magari, potrà essere rilanciata poi, con maggior vigore, se al timone in futuro arriverà il centrodestra. Una sorta di coazione a ripetere.

Tutto già visto, tutto come da copione. Restano però sullo sfondo, come invitati di pietra, due questioni assai reali: come aiutare i giovani e come tutelare i dipendenti "anziani", al di là dei mesi di "sconto" sull'età limite. La pensione dei giovani, più che con alchimie contabili, si garantisce soprattutto favorendone l'occupazione, la ricomposizione delle diverse contribuzioni e le politiche attive: qualcosa è stato fatto, molto resta da fare. Per i lavoratori senior di oggi, invece, il tema mai discusso è come le aziende debbano ripensare i modelli produttivi, aggiornare e valorizzare le proprie risorse di 50, 60 e più anni. Perché costoro all'aumentata età pensionabile devono arrivarci "vivi", cioè mantenendo un'occupazione. Di tutto questo, però, nel copione già scontato della trattativa governo-sindacati, non c'è neanche una riga di sceneggiatura. E il film non sarà un capolavoro.

Francesco Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

La trattativa

Pensioni, Cgil contro tutti Più uscite prima dei 67 anni

Gentiloni convince Cisl e Uil: 15 categorie fuori dall'aumento d'età e si allarga la platea di chi può usare l'Ape sociale

VALENTINA CONTE, ROMA

Il governo convince Cisl e Uil. Ma non scalfisce il muro Cgil. Il sindacato di Susanna Camusso rifiuta per la quarta volta il pacchetto sulla previdenza proposto dal premier Gentiloni. E annuncia la mobilitazione degli iscritti per sabato 2 dicembre, con cinque manifestazioni territoriali, di cui una a Roma.

La partita si sposta dunque in piazza e in Parlamento. Entro la settimana Palazzo Chigi affiderà a un emendamento alla manovra di Bilancio, ora in Senato, le proposte messe a punto per alleviare gli effetti sui pensionati della speranza di vita allungata. E a stretto giro procederà ad approvare il decreto interministeriale - entro il 31 dicembre, pena

il danno erariale - che porta per tutti l'età di uscita a 67 anni dal 2019, cinque mesi più di oggi. Garantendo l'esenzione solo per 15 categorie di lavori gravosi, dagli infermieri agli edili, dalle maestre d'asilo agli operai. Circa 20 mila persone all'anno, secondo le stime del governo.

Il pacchetto vale 300 milioni a regime. Si parte dunque con 100 milioni sul 2019, per poi salire. Nella proposta, anche l'istituzione di una Commissione tecnica per stabilire con scientificità l'aspettativa di vita mestiere per mestiere. E così allargare, nel corso del 2018, la platea degli esclusi da "quota 67". Anche il meccanismo automatico cambierà. Mai più scalini da cinque mesi, come il governo si appresta a ratificare, dopo l'aggiornamento Istat. Al massimo tre mesi, il resto spalmato nei bienni successivi. E in ogni caso si terrà conto non solo dei picchi in alto, ma anche di quelli in basso, di quando cioè la speranza di vita cala per un eccesso di mortalità (come fu nel 2015).

I NUMERI

Maestre, operai e muratori tra i mestieri "esentati"

300 MLN

Il pacchetto del governo vale 300 milioni. Si parte con 100 milioni nel 2019, per poi salire. I soldi servono ad esentare dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni i lavoratori impegnati nelle mansioni più faticose

20 MILA

I lavoratori esclusi dai nuovi requisiti di età e contributi per andare in pensione di vecchiaia e di anzianità saranno circa 20 mila all'anno dal 2019. Si tratta di lavoratori inclusi in 15 categorie di mestieri "gravosi"

15

Nelle 15 categorie di lavori gravosi sono incluse le 11 che già oggi possono richiedere l'Ape sociale, dalle maestre d'asilo agli operai edili. A queste si aggiungono marittimi, siderurgici, operai agricoli, pescatori

L'ultima offerta del governo, ufficializzata ieri, punta poi ad ampliare il bacino dei lavoratori che potranno usare nel 2018 l'Ape sociale per andare in pensione a 63 anni, grazie alle risorse non impiegate quest'anno e destinate ad un fondo ad hoc. L'indennità pagata dallo Stato sarà estesa a tutte e 15 le categorie esentate da "quota 67": una doppia protezione. E per le donne più fragili - disoccupate, invalide, con parenti disabili o impiegate in lavori pesanti - si rafforza lo sconto contributivo: un anno (anziché sei mesi) per ogni figlio, fino a un massimo di due anni.

«Testo insufficiente, troppa distanza tra impegni e proposte», per la Cgil. Giudizio «positivo» per la Cisl. «A Babbo Natale non crediamo più: nessuno ha mai detto che i 67 anni dovevano essere aboliti per tutti», dice Annamaria Furlan. Soddisfatta anche la Uil, per aver «aperto una breccia nella rigidità della riforma Fornero», plaude Carmelo Barbagallo. Parola ora al Parlamento.



La ministra Marianna Madia e Susanna Camusso, leader della Cgil, a Palazzo Chigi per la riunione governo-sindacati



Codice abbonamento: 120331

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il punto

LE DUE SINISTRE E IL DILEMMA DELLE PENSIONI

Stefano Folli

COM
ME
NTI

La spaccatura sindacale sulle pensioni è lo specchio della fase confusa che sta attraversando l'Italia. Certo, la Cgil ha tutto il diritto di distinguersi da Uil, così come ha il diritto di andare in piazza all'inizio di dicembre anche da sola, se ritiene che la sua battaglia sia giusta nel merito. Eppure, di fronte alle concessioni tutt'altro che marginali di Gentiloni, è difficile non pensare che ci siano anche altre ragioni al fondo della posizione intransigente assunta dal sindacato un tempo legato al Pci.

Si è stabilita di fatto – e non c'è da stupirsi – una convergenza di interessi fra la Cgil e la sinistra-sinistra riunita intorno al bersaniano Mdp-Articolo 1. Non è una convergenza tra soggetti forti, bensì tra relative debolezze che si puntellano a

vicenda, concordi soprattutto su un punto: non lasciarsi risucchiare dalla strategia renziana che tende a cancellare e riassorbire, in vista delle elezioni, tutto ciò che si trova alla sua sinistra. È una pressione già cominciata e che si annuncia via via più pesante – è facile immaginarlo – mano mano che ci avvicineremo al prossimo marzo, il mese previsto per andare alle urne.

La Cgil si è dunque messa di traverso sul piano sindacale. Lo ha fatto appellandosi a tradizionali posizioni conservatrici e anche qui c'è poco da meravigliarsi. Si discute di età pensionabile e il sindacato ha nei lavoratori anziani, che hanno già lasciato il lavoro o stanno per lasciarlo, la sua spina dorsale. Quindi fa quadrato in loro difesa, insensibile agli argomenti del governo o magari dello stesso Pd: argomenti che oggi hanno, come è inevitabile, un risvolto strettamente elettorale. Del resto, il voto dei pensionati è forse la principale posta in palio nelle prossime elezioni. Né il Pd nella versione Renzi-Pisapia né la sinistra di Bersani-D'Alema intendono rinunciarvi. La mossa della Cgil, schierando il sindacato sul "no" alla linea Gentiloni e scendendo in piazza per contestarla, compie una precisa scelta di campo. Quanto sarà fruttuosa in termini di voti a Mdp-Articolo 1, lo vedremo in seguito.

Nel frattempo le pedine sono ben definite sulla scacchiera. Da un lato ci sono i

collaboratori del segretario che reclamano il "voto utile". Il ministro Delrio ha denunciato non a caso la «divisione» a sinistra come un errore fatale. Sarà il tema dominante della campagna elettorale per la semplice ragione che Renzi non può lasciare lungo la strada il 4-5 per cento, o magari il 6, di cui sono accreditati oggi gli scissionisti. Per il centrosinistra può fare tutta la differenza tra fermarsi al 24 per cento e invece lambire il 30, subito dietro al centrodestra.

Dall'altro lato, i bersaniani cercano munizioni per opporsi all'offensiva. L'aiuto della Cgil serve a questo: a rafforzare un'identità nel segno di una sinistra un po' fuori moda, ma che ancora esiste nella società, sparpagliata e in cerca di una parola d'ordine. Peraltro due sinistre, una modernizzante e una vecchio stile, esistono anche altrove in Europa. In Francia Macron, al quale Renzi invidia il successo, ha avuto come antagonista Mélenchon. In Germania la Spd deve misurarsi con la Linke. Il primo, Macron, ha vinto; la seconda, l'Spd, ha perso ma nessuno ha dato la colpa al partito degli intransigenti. Perché in Italia deve essere diverso? I problemi di Renzi non derivano dalla presenza di Bersani, ma dalla difficoltà di comunicare con gli elettori dopo la disfatta del referendum. Allo stesso modo Mdp riuscirà a conquistare quel 6 per cento se avrà qualcosa da proporre agli elettori, oltre all'anti-renzismo e agli scioperi della Cgil.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

Pensioni, il governo sfida la sinistra

► Offerta dell'esecutivo ai sindacati: per le donne anticipo più facile e conferma di tutte le agevolazioni. Solo la Cgil dice no e mette a rischio il piano. L'emendamento in Parlamento, l'incognita del voto Mdp

ROMA Il governo sfida la sinistra sulle pensioni. L'offerta dell'esecutivo ai sindacati - per le donne anticipo più facile e conferma di tutte le agevolazioni - trova l'as-

senso di Cisl e Uil ma la Cgil continua a dire a no e mette a rischio il piano. L'emendamento alla legge di Bilancio andrà in Parlamento con l'incognita del voto di

Mdp. Viene confermata (per il solo 2019) l'esenzione dallo scatto di cinque mesi del requisito di età e per quello contributivo per 15 categorie di lavoratori. Camusso: mobilitazione il 2 dicembre.

Cifoni e Conti alle pag. 2 e 3



Il pacchetto previdenza

Pensioni, per le donne anticipo più facile Il "no" della Camusso

► Intesa con Cisl e Uil: il governo farà un emendamento alla legge di Bilancio
► La Cgil: «Mobilitazione il 2 dicembre e immediata pressione sul Parlamento»

LA TRATTATIVA

ROMA C'è il sì di Cisl e Uil, ma non quello della Cgil. Il documento sulla previdenza presentato ieri dal governo ai sindacati contiene alcuni ulteriori ritocchi rispetto a quello di sabato scorso, ma non è bastato a ricomporre l'unità sindacale già incrinata nei giorni scorsi. L'impegno di Paolo Gentiloni dopo l'incontro di ieri mattina è ora trasformare in emendamento alla legge di Bilancio i dodici punti illustrati alle parti. Viene confermata (per il solo 2019) l'esenzione dallo scatto di cinque mesi del requisito di età e per quello contributivo per 15 categorie di lavoratori: all'ultimo è stato chiarito che gli operai siderurgici sono quelli «di prima e di seconda fusione» e che nell'elenco rientra anche chi lavora sul vetro ad alte temperature.

I FONDI AVANZATI

L'esecutivo va incontro alle confederazioni anche su un al-

tro tema, il potenziamento dell'Ape sociale. La platea dell'indennità che permette di lasciare il lavoro in attesa della pensione definitiva si allargherà grazie anche ai fondi avanzati nel primo anno di utilizzo dello strumento: saranno incluse le quattro categorie ammesse all'esenzione dallo scatto, marittimi, pescatori, siderurgici e braccianti agricoli, ma - questa è la novità - il requisito contributivo per le lavoratrici con figli sarà ulteriormente allentato. La norma già inserita nella legge di Bilancio prevedeva infatti uno "sconto" fino a sei mesi per figlio che ora invece potrebbe diventare di un anno, sempre però con il tetto massimo fissato a due anni. Vuol dire che una lavoratrice potrà ottenere l'Ape con 28 anni di contributi invece di 30 se disoccupata o disabile e con 34 invece di 36 se appartenente alle categorie che fanno attività gravose: tutto ciò però dovrà essere formalizzato.

La richiesta dei sindacati di attenuare l'automatismo del meccanismo di adeguamento

alla speranza di vita ha ottenuto da una parte l'istituzione della commissione scientifica che entro settembre dovrà valutare la possibilità di una misurazione differenziata per le varie attività lavorativa, dall'altra la revisione dell'attuale formula di calcolo: dal 2021 il confronto sarà tra le medie dei due bienni di riferimento (2015-2016 e 2017-2018) invece che tra i valori di fine periodo. Inoltre c'è un tetto di tre mesi al possibile aumento e soprattutto si terrà conto degli eventuali arretramenti delle prospettive statistiche di sopravvivenza, sottraendoli dagli incrementi successivi. Non ci sono invece nuovi sviluppi concreti su un altro tema, quello della futura previdenza dei giovani, a parte un impegno dell'esecutivo ad affrontare la questione in futuro.

IL DECRETO DIRETTORIALE

Ora il pacchetto arriverà in Parlamento sotto forma di emendamento alla legge di Bilancio, che già conteneva alcuni ritocchi all'attuale assetto (appunto in tema di Ape sociale) Difficile

che il governo possa accettare ulteriori modifiche anche se all'interno del Pd c'è chi ritiene questa strada praticabile, ad esempio Cesare Damiano. E certamente ci sarà una forte pressione da parte della Cgil.

Nei prossimi giorni sarà poi

adottato il decreto direttoriale, firmato dal Ragioniere generale dello Stato e dal direttore generale delle Politiche previdenziali del ministero del Lavoro, che sancirà lo scatto di cinque mesi per la generalità dei lavoratori: il requisito di età per la

vecchiaia passerà quindi da 66 anni e 7 mesi a 67 anni tondi, quello per la pensione anticipata da 42 anni e 10 mesi di contributi a 43 e 3 mesi (uno in meno per le lavoratrici).

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le categorie escluse dall'aumento dell'età

● "lavori gravosi" (Ape social)

○ "new entry" proposte dal Governo



Operai industria estrattiva ed edilizia



Conduttori di treni e personale viaggiante



Insegnanti scuola infanzia ed asili nido



Conduttori di gru o di scavatrici edili



Conduttori di camion e mezzi pesanti



Facchini e assimilati



Conciatori di pelli e pellicce



Infermieri e ostetriche con lavoro in turni



Addetti alla pulizia non qualificati



Assistenti di persone non autosufficienti



Operatori ecologici e assimilati



Lavoratori marittimi (sulle navi)



Pescatori (sui pescherecci)



Braccianti agricoli



Operai siderurgici e del vetro

ANSA **contatti**

L'ESECUTIVO OFFRE ULTERIORI RITOCCHI: TRA GLI ESENTI DALL'ADEGUAMENTO TUTTI I SIDERURGICI E CHI LAVORA IL VETRO



Susanna Camusso della Cgil e Carmelo Barbagallo della Uil



L'esenzione Niente scatto solo nel 2019

L'esenzione dallo scatto in avanti di cinque mesi dei requisiti riguarda per il momento il solo anno 2019 e si applica sia alla pensione di vecchiaia che a quella anticipata (la vecchia pensione di anzianità). In assenza di altri provvedimenti quindi l'adeguamento alla speranza di vita tornerà ad applicarsi dal 2021 anche ai lavoratori ora inclusi nella deroga



Speranza di vita Conterà anche la riduzione

Il meccanismo di calcolo dell'adeguamento all'aspettativa di vita cambia dal 2021: la novità fondamentale è il fatto che si terrà conto anche delle eventuali riduzioni. Intanto si metterà al lavoro una commissione scientifica per valutare la possibilità di calcolare le prospettive di sopravvivenza in maniera differenziata tra le varie attività lavorative: i risultati a settembre



Le lavoratrici Per ogni figlio sconto di 1 anno

Il testo della legge di Bilancio prevede già per le lavoratrici con figli uno "sconto" di sei mesi per ogni figlio rispetto ai requisiti contributivi che permettono di usufruire dell'Ape sociale. Grazie ai fondi avanzati dal primo anno di applicazione lo sconto potrebbe essere elevato ad un anno a figlio, sempre però con un tetto massimo di due anni



Fondi integrativi Per i pubblici adesione rapida

Il documento del governo contiene novità per la previdenza integrativa in particolare dei dipendenti pubblici: viene superata la disparità di trattamento fiscale dei loro fondi integrativi rispetto a quelli dei lavoratori privati e sarà previsto per legge il meccanismo di silenzio-assenso per il conferimento del Tfr dei lavoratori neoassunti, che quindi aderiranno in modo automatico ai fondi complementari



» L'intervista Annamaria Furlan (segretario Cisl)

«Ottenuto un risultato importante e chi si oppone rischia l'irrilevanza»

ROMA «Noi abbiamo fatto il sindacato al 100 per cento, dire no a un risultato importante vuol dire non fare il sindacato e rischiare l'irrilevanza». Annamaria Furlan, segretaria generale Cisl, difende con forza l'intesa raggiunta con il governo dalla sua organizzazione (e dalla Uil) sul pacchetto previdenza che sarà inserito nella legge di Bilancio. **C'è tutto quello che avevate chiesto?**

«L'intesa è coerente con il lavoro fatto in questo anno. Nel 2016 erano arrivati l'Ape sociale, il cumulo gratuito e la quattordicesima per i pensionati. Andando avanti nel confronto abbiamo ottenuto per 15 categorie l'esenzione dallo scatto di cinque mesi sia ai fini della vecchiaia che della pensione anticipata, la commissione che dovrà valutare il tema della speranza di vita in riferimento ai singoli mestieri, e quindi poi allargare l'area di esenzione, l'adesione dei lavoratori della Pubblica amministrazione alla previdenza integrativa attraverso il silenzio-assenso e l'equiparazione fiscale, il nuovo meccanismo di calcolo della speranza di vita e il Fondo per prolungare l'Ape sociale al 2019. I lavoratori e le lavoratrici al riparo dallo scatto sono 25-30 mila, mi pare davve-

ro un buon risultato».

Ora cosa succederà in Parlamento? Secondo lei ci sono spazi per ulteriori modifiche?

«Questi contenuti saranno trasformati in un emendamento alla legge di Bilancio. Lo sforzo finanziario è di 300 milioni: il nostro primo impegno sarà vigilare sul fatto che questi soldi vadano tutti per le finalità indicate e nulla si perda per strada. Poi certo non poniamo limiti alla Provvidenza, se il Parlamento vorrà fare ulteriori miglioramenti tanto meglio».

L'altra opzione emersa in queste settimane era un rinvio al prossimo giugno del decreto che fa scattare gli aumenti dei requisiti.

«Guardi, abbiamo rimosso un concetto fondamentale della legge Fornero, quello secondo cui tutti i lavori sarebbero uguali. Il risultato c'è e va portato a casa, adesso. Un sindacato che non si comporta in questo modo rischia l'irrilevanza. Noi siamo coerenti, la Cisl ha fatto il sindacato al 100 per cento. Il rinvio sarebbe stato negativo, perché di fatto equivale a aspettare la prossima legge di Bilancio e quindi non sei mesi ma un altro anno.»

Un anno fa sulla fase uno del confronto sulla previdenza

Cgil, Cisl e Uil erano insieme, ora questa unità si è rotta. Le dispiace?

«Se è per questo eravamo uniti anche sui contratti pubblici. Era una cosa molto positiva. Ma guardiamo da vicino questa legge di Bilancio: vale circa 20 miliardi. Di questi, 15 servono a scongiurare lo scatto di aumenti di Iva e accise. Negli altri 5 ci sono i fondi per il rafforzamento della lotta alla povertà, richiesto dall'alleanza di cui fanno parte Cgil, Cisl e Uil oltre all'associazionismo laico e cattolico, le risorse per la decontribuzione dei giovani e quelle per il rinnovo dei contratti pubblici, che saranno firmati tra poco dopo otto anni di blocco. Insomma è una manovra che ha una forte attenzione al sociale e al lavoro. Un sindacato questo lo deve cogliere, se non lo fa è un problema. Quando si fa un negoziato e si portano risultati importanti ai lavoratori ed alle lavoratrici questo negoziato bisogna chiuderlo positivamente. Le divergenze di certo non fanno bene all'unità sindacale. Sono emersi alla fine di questa trattativa due modelli di sindacato diversi, ma speriamo di poter recuperare un rapporto di unità».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISPIACE LA ROTTURA DELL'UNITÀ SINDACALE MA L'OBIETTIVO DI UN NEGOZIATO È PORTARE A CASA BENEFICI PER I LAVORATORI

Annamaria Furlan, guida la Cisl



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

La spaccatura tra i sindacati

**Accordo sulle pensioni
In piazza va solo la Cgil**

Caleri → a pagina 7

La Cgil resta sola pure sulle pensioni

La spaccatura Il governo ottiene l'ok di Cisl e Uil alle proposte per la previdenza
Per la Camusso è troppo poco. Appuntamento in piazza il prossimo 2 dicembre

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Solito copione sulle pensioni. La Cgil non approva il pacchetto di proposte presentato dal Governo, e annuncia la mobilitazione. Per le altre due Cisl e Uil, pure senza l'ufficialità del documento avallano la scelte dell'esecutivo. In attesa di capire se la spaccatura tra i lavoratori sarà ricucita, l'insieme delle misure sarà presentato dal governo come emendamento alla legge di Bilancio. Il tavolo a palazzo Chigi, punto finale di un percorso avviato nella fase 2 dalla fine di febbraio al ministero del Lavoro, e poi spostato il 2 novembre a palazzo Chigi, si è concluso ieri con un documento di sintesi che non ha le firme di Camusso, Furlan e Barbagallo. Le tre organizzazioni sindacali si sono divise: la Cisl ha dato parere favorevole, la Cgil nettamente contrario e la Uil ha espresso un «giudizio articolato», ritenendo di aver spuntato dalla trattativa il massimo possibile. Il presidente del Consiglio, Gentiloni, ha provato anche ieri a convincere la Cgil che la manovra va incontro a «numeroso esigenze sociali e espresse dal mondo del lavoro» e che le misure previdenziali sono «mol-

to rilevanti», facendo notare che «più sostegno il pacchetto avrà dalle forze sindacali più sarà forte nel trovare spazio compiuto nella legge di Bilancio», arrivando «blindato» in Parlamento. Anche Barbagallo assume l'impegno a vigilare sul Parlamento, affinché quanto ottenuto sia mantenuto e si eviti «il gioco al rimpallo». Il leader Uil ha fatto notare che «è stata aperta una breccia nella rigidità della legge Fornero» e ha riconosciuto qualche avanzamento nella trattativa. L'impianto, secondo Camusso, è sbagliato, perché procede per deroghe e non modifica realmente le iniquità del sistema. Per questo la Cgil si mobilerà sabato 2 dicembre con manifestazioni articolate sul territorio, promosse in 3-4 grandi città. Perché la vertenza sulle pensioni «resta aperta». Ecco cosa prevede la proposta del governo.

LE ESENZIONI

L'aumento dei requisiti che scatterà per tutti a partire dal 2019 non riguarderà alcune categorie professionali, interessanti anche all'Ape sociale. Il governo ha già identificato 11 attività gravose, che sono: operai dell'industria estrattiva, edilizia e manutenzione edifici; conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle co-

struzioni; conciatori di pelli e di pellicce; conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante; conduttori di mezzi pesanti e camion; personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni; addetti all'assistenza personale di persone non autosufficienti; insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido; facchini; personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti. A queste categorie, l'esecutivo ora ne aggiunge altre quattro: operai e braccianti agricoli, marittimi, addetti alla pesca, siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti ad alte temperature. Il testo precisa che l'esenzione è condizionata allo svolgimento di attività gravose da almeno 7 anni nei 10 precedenti il pensionamento, nonché, al fine degli effetti per il requisito anagrafico, al possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni.

GIOVANI E PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il Governo suggerisce di dare priorità alla discussione sulla «sostenibilità sociale dei trattamenti pensionistici destinati ai giovani, al fine di assicurare

l'adeguatezza delle pensioni medio-basse nel regime contributivo, con riferimento sia alla pensione anticipata che a quella di vecchiaia».

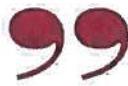
Non solo, ma occorre dare priorità anche allo sviluppo della previdenza complementare nel settore privato, con un confronto «aperto» anche alle organizzazioni dei datori di lavoro.

APE SOCIALE

L'obiettivo, si legge nel documento, è quello di «consentire la proroga e in prospettiva la messa a regime» dell'Ape sociale, al termine del periodo di sperimentazione (nel 2018), grazie all'istituzione di un fondo ad hoc «dei risparmi di spesa».

DONNE

Il Governo si impegna ad allargare i requisiti per l'accesso all'Ape social delle donne, oltre quindi alla riduzione dei contributi necessari di sei mesi per ogni figlio fino a un massimo di due anni. Si punta cioè ad un «allargamento dei requisiti di accesso alle prestazioni per le lavoratrici con figli al fine di avviare il processo di superamento delle disparità di genere e dare primo riconoscimento al valore sociale del lavoro di cura e di maternità svolto dalle donne».



Gentiloni

Le misure previdenziali sono molto rilevanti

Aumento dell'età

Confermate le esenzioni per 15 categorie di lavoratori



Cgil
La segretaria generale
Susanna Camusso

Ape sociale

Un fondo alimentato dai risparmi per prorogarla oltre il 2018

Pensioni

Il tavolo per evitare l'aumento dell'età pensabile si è chiuso ieri a Palazzo Chigi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

Da Furlan e Barbagallo il via libera al pacchetto nella manovra. Cgil in piazza il 2 dicembre

Pensioni, d'accordo solo Cisl e Uil Il pil cresce ancora. Via Mugabe, Zimbabwe in festa

DI FRANCO ADRIANO

Aumentata la platea dei lavori gravosi, priorità a giovani e previdenza complementare. Ma per Susanna Camusso non va bene nulla: il 2 dicembre ci sarà mobilitazione in piazza della Cgil, seppur senza proclamare lo sciopero generale. Il pacchetto di misure sulle pensioni che ha l'assenso di Cisl e Uil sarà comunque presentato dal governo come emendamento alla legge di Bilancio 2018. Tuttavia, per Annamaria Furlan occorre vigilare sul parlamento «perché i 300 milioni indicati da Paolo Gentiloni come risorse da destinare alla previdenza non vengano dirottate altrove». Per il leader della Uil Carmelo Barbagallo «almeno è stata aperta una breccia nella rigidità della legge Fornero». Tra i punti qualificanti dell'accordo, l'esenzione dall'innalzamento automatico dell'età pensionabile ai siderurgici, la partecipazione delle parti sociali alle commissioni per la valutazione dell'aspettativa di vita e la verifica dell'Ape sociale al fine del riutilizzo delle risorse per giovani e donne.

Economia italiana in accelerazione. Per il 2017, l'Istat prevede un aumento del prodotto interno lordo (pil) pari all'1,5 per cento in termini reali. Il miglioramento del pil proseguirebbe su ritmi analoghi a quelli del 2010 anche nel 2018 (+1,4%). La crescita dei consumi continuerebbe a essere supportata dai miglioramenti del mercato del lavoro e del reddito disponibile, solo parzialmente limitati dal contenuto rialzo dei prezzi. Anche gli investimenti sono in ripresa, beneficiando sia del miglioramento delle aspettative sull'andamento dell'economia sia degli effetti positivi sul mercato del credito derivanti dal proseguimento della politica monetaria espansiva della Banca centrale europea.

Alla vigilia del giudizio della Commissione europea sul progetto di bilancio per il 2018, la responsabile della Concorrenza, Margrethe Vestager, ha lodato l'operato del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. «Sulle questioni di concorrenza c'è stata una relazione di lavoro molto stretta e costruttiva, ma Padoan sta anche facen-

do uno sforzo importante per informarci sulla fotografia generale. Noi ci occupiamo di concorrenza, di banche e di fusioni, tuttavia è importante che gli sforzi vengano fatti anche su misure generali», ha concluso Vestager. A Bruxelles il confronto fra falchi e colombe, sull'Italia, è in corso.

«Vedo strani balletti intorno alle misure per la famiglia che dovrebbero essere contenute nella legge di bilancio. Abbiamo chiesto con forza che il bonus bebè, di cui nei tre anni passati hanno goduto quasi 800 mila famiglie venisse rifinanziato. Abbiamo accolto come un segnale positivo il pronunciamento di esponenti del Pd in tal senso. Adesso tutto sembra tornato in alto mare. L'allarme lanciato dalla senatrice Bianconi, capogruppo di Ap a Palazzo Madama, non è un grido in vuoto: una legge di bilancio

diminuendo il peso dei serbatoi e aumentando l'autonomia con un pieno. Eni ha anche sviluppato una nuova benzina con il 20% di carburanti alternativi, ora in sperimentazione congiunta con Fca. Il nuovo carburante alimenterà cinque vetture Fiat 500 della flotta di Enjoy, il car sharing di Eni nato proprio dalla partnership con Fca, per un test di lunga durata.

Centinaia di lavoratori di Banca Carigo sono scesi in piazza a Genova per protestare contro i mille esuberanti annunciati dall'istituto di credito ligure che sta vivendo delle giornate difficili in borsa in attesa dell'aumento di capitale da 560 milioni di euro che scatterà il 22 novembre. Per i dipendenti Carigo si tratta del primo sciopero da 15 anni. Dopo un presidio davanti alla sede della banca, i manifestanti hanno sfilato in corteo per le strade del centro

migliore che merita».

Era il 27 novembre 2013 quando Silvio Berlusconi è stato estromesso da palazzo Madama. Oggi a Strasburgo i suoi avvocati guidati da Nicolò Ghedini e Franco Coppi si giocheranno la riuscita del suo ricorso presso la Corte europea dei diritti umani. «Sarebbe davvero clamoroso», ha dichiarato Berlusconi, «se non mi venisse resa giustizia prima delle elezioni politiche. È in gioco la democrazia di un grande Paese fondatore dell'Europa». Il Guardasigilli Andrea Orlando ha affermato: «La corte va rispettata nella sua autonomia e non deve essere messa sotto nessun tipo di pressione». Il segretario del Pd Matteo Renzi ha affermato che gli piacerebbe sfidare Berlusconi nel collegio di Milano.

direttore generale Stefano Bina. Era arrivato il 31 gennaio scorso.

«Abbiamo proposto una regolamentazione puntuale per far pagare le tasse in Italia a chi gestisce le piattaforme tecnologiche. Prima ci è stato detto proposta era positiva e poi hanno confermato lo sciopero». Il vice ministro Riccardo Nencini, dopo una giornata di sciopero dei tassisti, ha ribadito che il governo è disponibile a mandare avanti la riforma.

© Riproduzione riservata

Altro articolo sulle pensioni a pag. 44



Vignetta di Claudio Cadei

senza il bonus bebè non la votiamo». È l'ultimatum di Maurizio Lupi, coordinatore nazionale di Alternativa popolare.

Accordo tra l'Eni e Fca sulla ricerca tecnologica, con l'obiettivo di progetti congiunti per abbattere in maniera significativa le emissioni di CO2 nei trasporti su strada. Il «memorandum of understanding», che riguarda nuove applicazioni tecnologiche per la mobilità sostenibile, è stato firmato a palazzo Chigi, alla presenza del premier Paolo Gentiloni, dall'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, e dal numero uno di Fca, Sergio Marchionne. Si tratta di una collaborazione per studiare nuove tecnologie e materiali assorbenti che consentano di trasportare a pressioni molto più basse il gas compresso,

cittadino.

Lo Zimbabwe è sceso in strada per festeggiare, non appena si è sparsa la voce delle dimissioni del presidente Robert Mugabe. Dopo giorni di pressioni e appelli a lasciare il potere, l'anziano leader ha compiuto il passo indietro, lasciando l'incarico che aveva assunto nel 1980, 37 anni fa. Ad annunciare la notizia è stato il presidente del parlamento, Jacob Mudenda, leggendo la lettera di dimissioni «con effetto immediato» inviata dal capo di Stato. Prenderà il potere Emmerson Mnangagwa, che Mugabe cacciò dalla vicepresidenza per volere della moglie Grace. La premier britannica, Theresa May, ha assicurato che il Regno Unito «farà tutto il possibile per sostenere» lo Zimbabwe e «aiutarlo a raggiungere il futuro

Regge l'asse tra il presidente russo, Vladimir Putin, o il leader siriano, Bashar al-Assad. Assad ha incontrato a Sochi, in Russia, il numero uno del Cremlino. E dopo un colloquio durato circa tre ore, Putin si è congratulato pubblicamente con il presidente siriano, rendendogli omaggio per gli ottimi traguardi raggiunti «nella lotta ai gruppi terroristici». Putin ha assicurato ad Assad che al di là di Turchia e Iran, la Russia si sta impegnando «attivamente ed è in costante contatto con altri Paesi, come Iraq, Stati Uniti, Egitto, Arabia Saudita e Giordania», al fine di garantire la soluzione migliore per l'area. Oggi a Sochi interverranno i leader di Turchia e Iran per dar via all'incontro trilaterale su Damasco. Putin ha informato Donald Trump dell'esito dell'incontro a Sochi.

Un rapporto «forte e consolidato» per un rilancio dell'Europa e la sua rifondazione a partire dalla cultura e dalla riforma della zona euro. Sono i «punti chiave» della lunga conversazione di ieri mattina all'Eliseo fra il presidente francese Emmanuel Macron e il segretario del Pd Matteo Renzi. I due leader avrebbero in cantiere liste transnazionali per il parlamento europeo. Il Pd ha smentito che Macron abbia chiesto a Renzi di fare uscire il partito di Renzi dal Pse.

Il cda di Ama spa, l'azienda dei rifiuti di Roma, ha preso atto delle dimissioni del

Le novità nel pacchetto presentato ieri dal governo alle parti sociali. No della Cgil

Sull'adeguamento nessuno stop Dal 2019 in pensione a 67 anni. Esonerate 15 categorie

DI DANIELE CIRIOLI

Giovani e donne tra le priorità in tema di pensioni, con misure che il governo introdurrà nella legge di Bilancio del 2018: adeguatezza degli assegni a favore dei primi ed estensione dell'Ape sociale per le lavoratrici con figli a favore delle donne. Nulla di fatto, invece, sulla speranza di vita, l'automatismo statistico che fa salire periodicamente l'età della pensione. Marcia indietro non si può fare e dal 2019 tutti andranno in pensione a 67 anni (cinque mesi in più rispetto a oggi). Tuttavia, dal 2021 (data del successivo adeguamento) potrebbe cambiare il calcolo degli incrementi: una media, con massimo di tre mesi, anziché il dato Istat effettivo. Le novità fanno parte del «pacchetto» presentato ieri dal governo nel corso del vertice con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Ad aprire il confronto è stato il premier, Paolo Gentiloni, chiedendo sostegno perché «più sostegno il pacchetto avrà dalle forze sindacali, più sarà forte nel trovare spazio compiuto nella legge di Bilancio». Ma i sindacati rimangono divisi, con il sì solo di Cisl e Uil.

Le nuove misure. Il pacchetto contiene 12 punti e uno stanziamento di 300 mln di euro. Le misure spaziano dai giovani alle donne, passando per l'Ape sociale, la previdenza integrativa e la speranza di vita. Primo punto riguarda proprio l'automatismo d'innalzamento dell'età per la pensione: prevede una «revisione strutturale», con effetto dello scatto biennale del 2021. Le modifiche prevedono che il calcolo dell'adeguamento venga fatto sulla «media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quello del biennio precedente», con assorbimento di un'eventuale riduzione della speranza di vita relativa al biennio

Le professioni gravose	
1.	Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
2.	Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni
3.	Conciatori di pelli e di pellicce
4.	Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
5.	Conduttori di mezzi pesanti e camion
6.	Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere, lavoro organizzato in turni
7.	Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza
8.	Professori di scuola pre-primaria
9.	Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati
10.	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia
11.	Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti
12.	Operai e braccianti agricoli
13.	Marittimi, addetti alla pesca
14.	Siderurgici di prima e seconda fusione
15.	Lavoratori del vetro ad alte temperature

di riferimento da portare in riduzione dell'adeguamento successivo e la fissazione di un limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento futuro, da riassorbire nell'ambito dell'adeguamento successivo qualora sia registrato un incremento superiore». Nulla di fatto, dunque, sul blocco richiesto dai sindacati degli aumenti del 2019. Qui interviene il secondo punto, che prevede l'estensione da 11 a 15 categorie di occupazioni particolarmente gravose, l'esenzione dall'innalzamento del 2019. Alla lista di 11 categorie già individuate per l'Ape sociale si aggiungeranno quattro categorie con particolari indici di infortunistica e di stress da lavoro correlato: operai e braccianti agricoli, marittimi, addetti alla pesca, siderurgici di prima e seconda fusione (vi rientrano anche i lavoratori dell'Ilva) e lavoratori del vetro addetti ad alte temperature.

Terzo punto è l'istituzione di una commissione di studio

sui lavori gravosi e usuranti. Il quarto punto prevede la parificazione, tra pubblici e privati, della tassazione delle prestazioni di previdenza complementare. Quinto punto è la previsione, con norma di legge, di «forme di adesione basate anche su sistemi di silenzio-assenso, come definite dalle parti istitutive dei Fondi, destinate ai pubblici dipendenti». La norma avrà effetto solo per i nuovi assunti. Sesto punto è l'istituzione di un'altra Commissione per l'approfondimento della comparazione della spesa previdenziale. Il settimo punto riguarda l'accesso agli ammortizzatori sociali del Fis (Fondo integrazione salariale dell'Inps): l'impegno del governo è d'incrementare «il limite normativo di erogabilità delle prestazioni da 4 a 10 volte l'ammontare dei contributi dovuti da ciascuna azienda richiedente la prestazione». I punti otto e nove contengono l'impegno per l'ampliamento della pla-

tea dell'Ape sociale a «nuove categorie di attività gravose», nonché per l'allargamento «alle lavoratrici con figli, al fine di avviare il processo di superamento della disparità di genere e dare primo riconoscimento al valore sociale del lavoro di cura e di maternità svolto dalle donne». Decimo punto prevede «l'accantonamento di risparmi di spesa» con la prospettiva di rendere strutturale l'Ape sociale. Undicesimo punto riguarda i giovani, con impegno del governo a dare priorità alla «sostenibilità dei trattamenti al fine di assicurare l'adeguatezza delle pensioni medio-basse nel regime contributivo per la pensione anticipata e per quella di vecchiaia». Infine, con l'ultimo punto c'è l'impegno a dare priorità allo sviluppo della previdenza complementare nel privato «nell'ambito di un confronto aperto anche alle rappresentanze delle organizzazioni dei datori di lavoro».

© Riproduzione riservata

Pensioni, Gentiloni rilancia su giovani e donne Ma la Cgil dice ancora no

Alla previdenza 300 milioni e 15 eccezioni per i lavori pesanti

NICOLA LILLO
ROMA

Una platea più ampia di lavoratori che potranno andare in pensione anche prima dei 67 anni, 300 milioni stanziati sul sistema previdenziale e l'impegno a proseguire il confronto sulle pensioni future dei giovani e sulle donne. Neppure le nuove proposte del governo sono bastate alla Cgil per approvare il piano. Il testo finale sul sistema previdenziale consegnato ieri dal premier Paolo Gentiloni ai sindacati, dopo gli altri tre incontri infruttuosi delle scorse settimane, è stato limato sino all'ultimo momento utile per provare a ridurre le distanze, soprattutto con Susanna Camusso.

La leader della Cgil, pochi minuti dopo la fine della riunione a Palazzo Chigi, parla di «grande insufficienza», annunciando una prima mobilitazione per il 2 dicembre con

alcune manifestazioni nelle maggiori città d'Italia. Accusata di voler portare avanti un'operazione politica e di tirare la volata a Mdp però si difende: «La Cgil è troppo grande per essere assimilata al solo centrosinistra figuriamoci a una sola formazione».

Il fronte sindacale, come atteso, si è comunque rotto di fronte alle proposte del premier, che si è impegnato in prima persona in questa partita per cercare di venire incontro alle richieste delle sigle, in un momento in cui le risorse economiche scarseggiano. Il suo sforzo non è bastato. Camusso contesta infatti le cifre fornite dal governo: i lavoratori esentati da quota 67, secondo il sindacato, non sarebbero circa 20 mila ma appena quattromila e le risorse stanziare sarebbero solo 63 milioni. La segretaria della Cgil è convinta che «qualcosa in più si poteva fare», so-

prattutto su donne e giovani. Anche per questo ha inviato una lettera a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari per richiedere un incontro urgente, in vista dei lavori sulla legge di Bilancio.

Il pacchetto di provvedimenti proposto dal governo - e accolto dalla Cisl di Annamaria Furlan e con qualche distinguo anche dalla Uil di Carmelo Barbagallo - verrà infatti presentato in forma di emendamento alla manovra, probabilmente già oggi. In tutto i punti sono dodici. Oltre all'esenzione di 15 categorie di lavori gravosi da quota 67 anni dal 2019 e il nuovo meccanismo di calcolo dell'adeguamento dell'età alla speranza di vita, è previsto l'allargamento dell'Ape social (l'anticipo pensionistico a carico dello Stato) con un fondo ad hoc per prorogarlo e renderlo poi strutturale. Ieri il governo ha inserito inoltre altre misure, come lo

sconto fino ad un anno per figlio alle lavoratrici nei requisiti per l'Ape social ed ha inserito un impegno a proseguire il confronto sulle pensioni future dei giovani e sulle donne.

Un pacchetto che per Gentiloni «è molto rilevante e sostenibile. Dal nostro punto di vista è un buon risultato». La pensa allo stesso modo la leader della Cisl, secondo cui si tratta di un «buon lavoro». Furlan è comunque consapevole che le divergenze con la Cgil «non fanno bene all'unità sindacale. Ci sono due modelli di sindacato diversi, ma speriamo di poter recuperare un rapporto di unità».

Per Barbagallo della Uil «se partiamo dalla valutazione che le risorse sono scarse, abbiamo fatto il massimo possibile con le condizioni economiche date. Abbiamo aperto una breccia nella rigidità della legge Fornero».

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

Sulla situazione previdenziale dei giovani e sulle donne resta aperta la possibilità di dialogo

Giuliano Poletti
Ministro
del Lavoro

67

anni
L'età pensionabile che scatta a partire dal 2019. Sono 15 le categorie di lavori gravosi che vengono esentati

I lavori usuranti

Il pacchetto da 300 milioni del governo? Per noi vale 63 milioni
La Cgil si mobiliterà sabato 2 dicembre

Susanna Camusso
Segretario generale della Cgil

Le divergenze di certo non fanno bene all'unità sindacale. Spero che si recuperi un rapporto di unità

Annamaria Furlan
Leader della Cisl

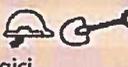
Se partiamo dalla valutazione che le risorse sono scarse, abbiamo fatto il massimo possibile

Carmelo Barbagallo
Segretario generale della Uil



I 15 mestieri gravosi proposti dal Governo

Al tavolo
A sinistra:
Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo
A destra:
Marianna Madia, Pier Carlo Padoan, Paolo Gentiloni e Giuliano Poletti

- 1** Addetti alla concia di pelli e pellicce 
- 2** Addetti ai servizi di pulizia 
- 3** Addetti spostamento merci, magazzinieri e facchini 
- 4** Camionisti o conducenti di mezzi pesanti 
- 5** Macchinisti e personale viaggiante 
- 6** Gruisti o chi guida macchinari di perforazione nei cantieri 
- 7** Infermieri o ostetriche che operano su turni 
- 8** Maestre/i di asilo nido e scuola dell'infanzia 
- 9** Operai edili 
- 10** Operatori ecologici 
- 11** Personale che accudisce i non autosufficienti (badanti) 
- 12** Marittimi (che lavorano sulle navi) 
- 13** Addetti alla pesca (che lavorano sui pescherecci) 
- 14** Operai agricoli (braccianti) 
- 15** Siderurgici 



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

Intervista

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

IL SINDACATO

Landini prepara lo sciopero “Non facciamo politica il governo lascia le briciole”

Il segretario confederale Cgil: “Stavolta facciamo sul serio Le esenzioni riguardano poche migliaia di lavoratori”

Maurizio Landini, segretario confederale Cgil, sulle pensioni vi si accusa di tirare la volata alla sinistra anti-Pd. È così?

«Macché. Noi esprimiamo un esplicito dissenso sindacale sulle scelte che il governo ha fatto sulle pensioni. Abbiamo presentato un anno e mezzo fa una piattaforma unitaria e abbiamo negoziato sulla base di un accordo siglato col governo. Non c'è nessun disegno politico e non sosteniamo nessuna forza politica. Ci rivolgiamo a tutti i partiti, perché il Parlamento sovrano cambi quelle norme. Poi se una forza politica sostiene le richieste unitarie, ne saremo felici. Se il Parlamento cambierà le pensioni non fa un favore a noi, ma alle persone che lavorano».

Eppure Anna Maria Furlan, leader della Cisl dice che dei miglioramenti concreti sono stati ottenuti...

«Tutti insieme avevamo avanzato delle richieste in tema di pensioni. La piattaforma di Cgil-Cisl-Uil chiedeva una pensione dignitosa e di garanzia per i giovani, il riconoscimento del lavoro di cura e del disagio per le donne che hanno figli, un'uscita flessibile tra 62 e 67 anni, stabilire il diritto alla pensione di anzianità dopo 41 anni di lavoro, fermare il meccanismo di innalzamento dell'età pensionabile. Alcune di queste richieste erano impegni previsti nell'accordo tra noi e il governo di un anno fa. Ebbene, le cose concesse dal governo sono briciole. Non è neanche vero che queste misure costano 300 milioni, non è così. Il governo ci aveva proposto un confronto per correggere gli errori fondamentali della riforma Fornero, e gli avevamo dato credito. Ma come ha detto il ministro del-



Prendiamo atto, con rammarico, della rottura sindacale, ma la nostra piattaforma era chiara

Il governo usa i soldi per sgravi e decontribuzioni, misure che non servono per aumentare l'occupazione

Maurizio Landini
Segretario confederale
Cgil

Maurizio Landini
Nato a Castelnovone' Monti (Reggio Emilia), 56 anni, è stato segretario generale della Fiom lo scorso luglio è entrato nella segreteria confederale della Cgil

l'Economia Padoan, tutto si è fermato di fronte a vincoli europei che non si vogliono mettere in discussione».

Che non si possono, forse, mettere in discussione...

«A parte che bisogna vedere, mi pare che anche in questa legge di Bilancio il governo continui a dare molti soldi a chi vuole: tanti soldi per una decontribuzione che non creerà lavoro, l'Iva bloccata anche per i beni di lusso, tanti finanziamenti e bonus a pioggia. Vuol dire che un po' di risorse ci sono: ma vengono usate in un modo, e non in un altro. Noi del sindacato abbiamo ancora un rapporto con le persone, e la gente se lo ricorda ancora che quando venne approvata la riforma Fornero ci siamo limitati a fare tre ore di sciopero. Ora abbiamo presentato una piattaforma e siamo

autonomi nei confronti di qualsiasi governo; dobbiamo dire che quello che è stato proposto è insufficiente, e che per quanto ci riguarda la partita delle pensioni rimane aperta».

Sabato 2 dicembre scenderete in piazza?

«Sara una giornata di mobilitazione nazionale della Cgil con cinque manifestazioni: a Torino, a Roma, a Bari, in Sicilia e in Sardegna. In tante aziende in questi giorni ci sono state fermate, assemblee e scioperi. I lavoratori ci chiedono stavolta di fare sul serio. E in piazza esprimeremo le nostre critiche a una legge di Bilancio con tanti errori, che non rilancia il Paese e penalizza solo una parte della società».

Ma tra pochi mesi si vota. C'è spazio per ottenere modifiche? «Mi pare che siano stati presen-

tati in Parlamento molti emendamenti da tutte le forze politiche. Dobbiamo far sì che il Parlamento svolga la propria funzione e introduca cambiamenti. Dopo le elezioni, chiunque sarà al governo, noi continueremo».

Ora c'è una rottura sindacale.

Che farete?

«Prendiamo atto, con rammarico, di una diversa valutazione. Ma noi facciamo un ragionamento sindacale. Abbiamo presentato una piattaforma unitaria, e un sindacato normalmente confronta quel che ha chiesto con quel che è riuscito ad ottenere. In questo caso la distanza è troppo grande: e abbiamo fatto bene a dire al governo che la risposta è insufficiente, e la vertenza continua».

Sta nascendo una lista a sinistra del Pd, che aspira a un rapporto con la Cgil e vi fa da sponda sulle pensioni. Siamo di nuovo alla "cinghia di trasmissione"?

«Insisto: la nostra è una valutazione puramente sindacale. La piattaforma era unitaria, e risale a un anno e mezzo fa. Col governo abbiamo negoziato una "fase uno", che ha dato qualche risultato, e una "fase due" in cui però abbiamo ottenuto solo briciole. Sono molto contento che 7, 8 o 9 mila persone (perché di più non sono) possano andare in pensione se vogliono; ma tutti gli altri si trovano di fronte a un peggioramento della loro situazione. E non c'è nulla per i giovani, per le donne e per chi fa lavoro di cura».

BY MICHELE ALONZI/AGF/STY/EP/ANSA

Malumori fra i pensionati dello Spi E Gentiloni evoca Salvini premier

La rottura nella triplice preoccupa i vertici della categoria Renzi teme l'abbraccio con Mdp: il sindacato sia autonomo

Lunedì 13 novembre, sala verde di Palazzo Chigi. Governo e sindacati sono riuniti in uno dei tanti vertici per cercare l'accordo sui ritocchi alla riforma Fornero delle pensioni. Dopo lunghi convenevoli, la discussione assume un tono informale. Susanna Camusso alza lo sguardo verso il premier: «Vedi Paolo, noi della Cgil su questi temi non possiamo farci scavalcare a sinistra dal Parlamento». Gentiloni la guarda perplesso, prende una pausa studiata, poi fa una battuta rivelatrice di quel che accade in queste settimane a sinistra: «Susanna, la prossima volta ti auguro di trovare qui al mio posto Cesare (Damiano, parlamentare Pd ed ex dirigente Cgil, ndr). Il punto è che potresti invece incontrare Salvini. In quel caso auguri!».

Sostenere che il no della Cgil abbia a che vedere esclusivamente con il «giudizio insufficiente» sull'esito della trattativa sarebbe riduttivo.

Poco più di un anno fa - era il settembre del 2016 - Cgil, Cisl e Uil firmarono un protocollo in cui chiedevano ciò che il governo quest'anno ha in gran parte concesso: più tutele per i lavoratori precoci e usuranti, a chi chiede l'anticipo pensionistico, il cumulo non oneroso dei periodi contributivi. Domenica scorsa la numero uno Cgil Annamaria Furlan ha detto a questo giornale che le sigle hanno strappato «persino più di quanto avevano chiesto». Camusso ha buon gioco a negare che le cose stiano così - una delle richieste era l'aumento delle detrazioni d'imposta per i pensionati fino a 55 mila euro - ma è vero che i sindacati hanno ottenuto più di quanto fosse realistico immaginare all'inizio della trattativa. Le elezioni ormai vicine hanno giocato a favore delle loro ragioni, e Matteo Renzi è stato nei fatti alleato dei sindacati: senza la pressione del Pd, il pacchetto non avrebbe visto la luce. Per Camusso ora però si apre un serio problema all'interno del suo

sindacato. Il silenzio di questi giorni della sigla dei pensionati, lo Spi - la più importante per numero di iscritti - sottolinea l'imbarazzo per la linea scelta dalla leader. Più che il no al governo, ciò che preoccupa i vertici dei pensionati è la rottura con la Cisl, che finirà inevitabilmente per indebolire le rivendicazioni della categoria.

Avesse potuto, ieri la Furlan si sarebbe presentata sola di fronte ai giornalisti. La decisione di apparire comunque insieme non ha fatto alcuna differenza: una distanza così fra le due organizzazioni storiche del sindacalismo confederale non si vedeva da anni. Le due signore del lavoro parlavano due lingue diverse: una (Furlan) preoccupata che il Parlamento venga meno agli impegni presi dal governo, l'altra (Camusso) che chiede apertamente ai partiti di andare oltre l'accordo firmato solo da Cisl e Uil: una richiesta che equivale a sfiduciare Gentiloni. Che la Cgil stia tirando la volata alla sinistra ex Pd è ormai

sotto gli occhi di tutti. In un primo tempo la manifestazione Cgil sulle pensioni avrebbe dovuto svolgersi nello stesso giorno dell'incoronazione di Pietro Grasso come padre nobile del listone che accoglierà tutti (o quasi) i transfughi renziani, il 2 dicembre; per salvare le apparenze Bersani e soci hanno spostato quest'ultima al giorno dopo. Il tentativo di Renzi di esorcizzare l'abbraccio fra le due organizzazioni è evidente: «La Camusso rappresenta la Cgil, non Mdp. Penso che sia ingiusto per la Cgil dire il contrario», dice ospite di Bruno Vespa. Insomma, la rottura fra i sindacati sulle pensioni è un problema non solo per Camusso, ma anche per Renzi. La prima dovrà camminare sulle uova per evitare di essere schiacciata a sinistra e isolata dentro e fuori la Cgil, il secondo perde ogni speranza di trovare un accordo elettorale con gli scissionisti.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALI CUNTI DIRITTI RISERVATI

300
milioni
È lo
stanziamento
del governo
per il provvedimento
sulle pensioni

2
dicembre
È il giorno
della mobilitazione
della Cgil contro
il pacchetto
pensioni
del governo
Gentiloni



Premier
Il presidente
del Consiglio
Paolo
Gentiloni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331



Taccuino

MARCELLO SORGI

Camusso e la lezione sbagliata di Berlinguer

Scontata e confermata ieri nell'incontro tra Gentiloni e i sindacati - in cui invece Cisl e Uil hanno apprezzato lo sforzo del governo per ridurre l'impatto dell'aumento dell'età pensionabile previsto per il 2019 - ha un significato politico chiaro la rottura della Cgil, con la segretaria Camusso che dopo essersi sempre dichiarata insoddisfatta delle

offerte avanzate dal ministro Poletti ieri ha confermato il suo «no». Rappresenta infatti una parte considerevole della scommessa elettorale di Mdp e della lista della sinistra che potrebbe presentarsi unita alle elezioni politiche, in contrapposizione con quella di Renzi e dei suoi alleati di centrosinistra. D'Alema e Bersani, con Fratoianni (Sinistra italiana) e Civati (Possibile), e adesso anche con Camusso e la sinistra sindacale, proveranno a investire elettoralmente sulla rabbia dei pensionandi, cioè dei lavoratori anziani che vedono allontanarsi il momento del ritiro dal lavoro. Anche se non è chiaro, per usare un termine antico dei dibattiti Anni Settanta, chi farà la «cinghia di trasmissione» di chi, dato che la segretaria della Cgil, dopo la rottura con il gover-

no, ha annunciato un giro di incontri con i gruppi parlamentari dei partiti di opposizione, nella speranza che alcune delle richieste del suo sindacato possano trovare spazio in emendamenti alla manovra da far approvare in Parlamento. Emendamenti, va detto, che ove si discostino sensibilmente dai limiti di spesa già previsti, verrebbero poi neutralizzati quando la stessa manovra verrà sottoposta da parte del governo alla questione di fiducia per l'approvazione finale. Furlan e Barbagallo, segretari di Cisl e Uil, hanno sottolineato non a caso che l'intervento del governo volto a salvaguardare quindici categorie di lavoratori, complessivamente trentamila dipendenti, esclusi dallo spostamento a 67 anni dell'uscita dal lavoro, non ac-

contenta certo in pieno le richieste dei sindacati, ma neppure poteva essere rifiutato, visto che rappresenta comunque un passo avanti e rende meno gravose le condizioni di migliaia di persone sottoposte a lavori usuranti. Ma nella schiera di coloro che l'hanno giurata a Renzi - e di conseguenza a Gentiloni - la Camusso occupa da tempo un posto d'onore e l'asse della Cgil con i fuorusciti dal Pd non è stato inaugurato ieri. In passato la radicalizzazione dell'attività sindacale e il tentativo di gettarla in politica non hanno mai dato grandi frutti. A cominciare dal referendum contro il taglio della scala mobile del 1985, voluto da Berlinguer e risoltosi in una grande sconfitta che segnò l'inizio della crisi del Pci.

© BY NC ND AL QLM DIRITTI RISERVATI



Codice abbonamento: 120331

Il governo «salva» 50.000 lavoratori La Cgil tiene la linea dura: sciopero

Fra attività usuranti e anticipi pensionistici, Gentiloni amplia ulteriormente la platea di chi è esentato dalla pensione a 67 anni. Sconti anche per le donne con figli, per i giovani solo promesse. **Cisl** e **Uil** favorevoli

di **GIANLUCA DE MAIO**

■ Ultima riunione tra governo e sindacati. Il premier **Paolo Gentiloni** ha buttato la carta decisiva e ha convinto una buona fetta dei partiti (oltre al Pd, Sinistra italiana, Lega e pure Mdp) e almeno metà dei sindacati. Solo la Cgil si è opposta alla proposta di esenzioni alla legge Fornero. Tant'è che ieri pomeriggio **Susanna Camusso** ha annunciato lo sciopero generale per il prossimo 2 dicembre. Eppure il tavolo con il governo ha offerto una proposta che già peserà sulle nostre tasche di contribuenti. Tra Ape social ed esenzioni per lavori usuranti, più o meno 50.000 lavoratori all'anno potranno evitare la morsa della legge Fornero. Cioè non andranno in pensione secondo gli scatti automatici. Ieri, il governo si è spinto più in là: fino a prevedere sconti temporali per le donne che siano madri. Sei mesi di anticipo pensionistico per ciascun figlio.

Nel complesso, dal 2019 l'età di pensionamento salirà a 67 anni per tutti tranne che per 15 categorie di lavori gravosi che saranno esentate dall'aumen-

to di cinque mesi sia per accedere alla pensione di vecchiaia sia per quella anticipata, che resteranno dunque rispettivamente a 66 anni e sette mesi di età per la prima e a 42 anni e dieci mesi per gli uomini e a 41 anni e dieci mesi per le donne. È questo l'effetto maggiore delle modifiche che il governo ha messo nero su bianco in un documento vistato solo da **Cisl** e **Uil**. Già dal prossimo anno è prevista l'immediata esenzione di 15 categorie di occupazioni particolarmente gravose dall'innalzamento previsto per il 2019 del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia e del requisito contributivo per la pensione anticipata: undici categorie già individuate ai fini dell'Ape sociale e quattro categorie aggiuntive con particolari indici di infortunistica e di stress da lavoro correlato.

L'esenzione è condizionata allo svolgimento di attività gravose da almeno sette anni nei dieci precedenti il pensionamento, nonché, al fine degli effetti per il requisito anagrafico, al possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni.

Con effetto dallo scatto biennale del 2021 sarà messa

mano a una revisione strutturale del meccanismo di calcolo dell'adeguamento alle aspettative di vita che avverrà ora sulla base della media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quella del biennio precedente. Lo scatto di età però non potrà superare il limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento, da riassorbire con l'adeguamento successivo nel caso si sia registrato un incremento superiore. Sarà assorbita nel biennio successivo invece l'eventuale riduzione della speranza di vita.

Partirà a breve una doppia commissione che dovrà concludere i lavori entro il 30 settembre 2018, sia per la rilevazione su base scientifica della gravosità delle occupazioni, sia per la separazione della previdenza dall'assistenza.

I gruppi di lavoro saranno presieduti dall'Istat e composta da rappresentanti del ministero dell'Economia, da quello del Lavoro, della Salute, di Inps e Inail oltre che dai datori di lavoro e dai sindacati.

Il governo infine si è impegnato a garantire l'ampliamento della platea alle nuove categorie di attività gravose e l'allar-

gamento, fino a un massimo di un anno per ogni figlio entro il limite massimo di due anni, dei requisiti di accesso alle prestazioni per le lavoratrici con figli, al fine di avviare il processo di superamento delle disparità di genere e dare primo riconoscimento al valore sociale del lavoro di cura e di maternità svolto dalle donne. A questo associa, in vista di una possibile proroga, l'accantonamento in un apposito fondo dei risparmi di spesa, come eventualmente accertati per gli anni 2019 e seguenti. Sui giovani al momento le aperture sembrano soltanto promesse. Partirebbe un tavolo che dovrebbe consentire ai giovani di usufruire di pensioni integrative anche a fronte di salari instabili e minimi. È chiaro però che agli under 35 nessuno potrà mai fornire garanzia sui futuri assegni pensionistici. Ma il tema è più vicino nel tempo. Si tratta di affrontare la campagna elettorale. E non è un caso se ieri **Matteo Renzi** è intervenuto per creare una linea di frattura tra Mdp e Cgil. **La Camusso** si è opposta al documento, la sinistra è al momento favorevole. **Renzi** vuole evitare che si saldi lo schieramento. Si troverebbe automaticamente fuori gioco.

SOMMERSI E SALVATI

Chi potrebbe salvarsi dalla pensione a 67 anni

- operai dell'industria estrattiva
- operatori dell'edilizia
- conduttori di gru
- conciatori di pelli
- conduttori di convogli ferroviari
- conduttori di mezzi pesanti e camion
- personale delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche



- addetti all'assistenza di persone non autosufficienti
- insegnanti della scuola d'infanzia
- educatori di asilo nido
- facchini
- personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia
- operatori ecologici



Chi invece non scapperà agli scatti della legge Fornero

- lavoratori marittimi
- agricoltori
- operatori delle forze dell'ordine
- lavoratori notturni
- operai di fonderia
- vetrai
- insegnanti di scuola primaria, secondaria e superiore



La platea degli esentati dall'aumento dell'età pensionabile non dovrebbe superare le 15.000 unità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

Il fatto. Confermati gli aggiustamenti e le deroghe sull'allungamento dell'età pensionabile nella legge di Bilancio. Ora tocca al Parlamento

Pensioni senza pace

Gentiloni apre: proposte sugli sconti per le donne

Cisl e Uil apprezzano, Cgil non ci sta e si mobilita

All'ultimo incontro con i sindacati, il premier ferma a 15 i lavori gravosi che non aspetteranno i 67 anni per andare in pensione e riconosce uno "sconto" maggiore alle lavoratrici che crescono figli. Il pacchetto da 300 milioni subito in manovra ma rinviati i nodi più costosi, tra i quali le garanzie per i giovani. Camusso delusa chiama la mobilitazione il 2 dicembre. I sospetti del Pd: motivi ideologici.



IASEVOLI E SPAGNOLO ALLE PAGINE 6 E 7

Pensioni, la proposta di Gentiloni La Cgil dice no e prepara la piazza

Il premier: subito un emendamento in manovra. Sì di Cisl e Uil

MARCO IASEVOLI
ROMA

Tutto come da copione. Gentiloni alza la posta ma la Cgil dice comunque «no» e promuove una mobilitazione nazionale per il 2 dicembre. Perché sulle pensioni ormai si gioca una partita che va ben oltre la legge di bilancio. E si mischia alla competizione elettorale, con scambi d'accusa sotterranei tra il Pd, il sindacato guidato da Susanna Camusso e la sinistra più radicale.

La scena madre della giornata si gira di buon mattino a Palazzo Chigi. Il premier, scortato non solo dal ministro Giuliano Poletti, ma anche dal custode dei conti Pier Carlo Padoan, si presenta con un pacchetto-pensioni più ampio di quanto preventivato. Gentiloni mette nel docu-

mento alcuni cose già dette e parzialmente nuove che finiranno in un maxi-emendamento del governo alla legge di bilancio: l'esenzione di 15 categorie di lavori gravosi (se ne sono aggiunte ufficialmente quattro ieri mattina, tra le quali i siderurgici e i lavoratori del vetro) che avranno una deroga rispetto allo scatto dell'età pensionabile verso i 67 anni previsto nel 2019; la proroga dell'Ape social nel 2018; l'allargamento dei requisiti di accesso all'Ape social non solo alle categorie "gravose" ma anche alle lavoratrici con figli (usando i risparmi del 2017). La novità è soprattutto quest'ultima e aumenta la portata della misura già prevista in manovra: se nella legge di bilancio c'era uno sconto contributivo di 6 mesi per ogni figlio sino a un massimo di due anni, ora lo sconto è di un anno per ogni figlio fermo restando il massimo di due

anni. Altri interventi restano sotto forma di propositi per il futuro: la correzione del meccanismo che lega l'età pensionabile alle aspettative di vita, con l'obiettivo di inserire elementi di gradualità prima del prossimo scatto del 2021; il pacchetto-giovani, con garanzie per i lavoratori che hanno e avranno carriere discontinue e il rischio di assegni pensionistici da farne.

«Più il fronte sindacale sarà unito, più avremo la possibilità di inserire queste misure in manovra», assicura Gentiloni per persuadere Susanna Camusso. Tuttavia la Cgil non ci sta. Cisl e Uil firmerebbero pure, ma lo stesso premier preferisce evitare che il documento porti in calce solo gli autografi di Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Una delicatezza istituzionale spinge il premier a non esasperare la divisione sindacale. E

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

aiuta il Pd a tenere un filo con il sindacato che sta a più a sinistra, evitando che la mobilitazione del 2 dicembre diventi un traino per l'Assemblea della "cosa rossa" che nascerà il giorno successivo con la probabile incoronazione a leader di Pietro Grasso.

Le parole all'uscita da Palazzo Chigi continuano a seguire un copione già scritto. «Proposta insufficiente», chiude ogni porta Camusso. «Abbiamo salvato 30mila lavoratori da un'uscita ritardata, non ci aspettavamo Babbo Natale», rivendica Furlan. «Con le risorse date, era il massimo, però...», resta a metà strada Barbagallo. Ciò che segue, è polemica politica. Lo stato maggiore del Pd, da Renzi a Guerini, si schiera al fianco di Gentiloni. Nessuno accusa apertamente la Cgil di mettersi dalla par-

te di Mdp, tuttavia le sfumature fanno intendere questo tipo di accusa. Che Camusso, tra l'altro, respinge: «Siamo molto più del centrosinistra o di una sua parte», scrive su Twitter. Il tema politico però è insistente. E perciò le pensioni continueranno a giocare un ruolo cruciale nell'iter parlamentare della manovra. Il pacchetto del governo vale 300 milioni, circa la metà del "tesoretto" a disposizione delle Camere. Prendere altre risorse significherebbe penalizzare altri interventi, come quello sulla famiglia. Però Camusso è ai gruppi parlamentari che si rivolge perché facciano la loro parte. A tutti, anche quelli di opposizione. E Mdp darà battaglia. La minoranza dem, in particolare l'area "laburista" di Cesare Damiano, prende impegni a migliorare la proposta dell'esecu-

tivo. Probabilmente il tema-donne sarà ripreso e approfondito, così come saranno ritoccati i criteri per consentire ai lavoratori "gravosi" di derogare alla regola dei 67 anni. Difficile, impossibile, mettere mano ora al cuore della riforma Fornero, agli scatti d'età collegati all'aumento delle aspettative di vita. Difficile anche mettere in piedi dalla sera alla mattina un sistema di presidenza per i lavoratori giovani e a permanente rischio precarietà. Si balla sul filo dei conti pubblici. Gentiloni è convinto di aver fatto il massimo, economicamente e politicamente. Non contava sul «sì» della Cgil, ma può portare a casa il «sì» di Cisl e Uil e dovrà impegnarsi per spiegare direttamente ai lavoratori le nuove opportunità che si aprono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Ultimo incontro e ultime novità - specie sull'uscita dal lavoro delle donne - che però non bastano a convincere Camusso. Si allargano le deroghe ai 67 anni ma vengono rinviati i nodi più costosi. La battaglia si sposta in Parlamento

Camusso prepara incontri con i gruppi parlamentari e chiama alla mobilitazione generale il 2 dicembre, proprio il giorno prima dell'Assemblea della "nuova sinistra"

BONUS BEBÈ

Lupi: senza non votiamo manovra Renzi è d'accordo: rimettiamolo

Ap minaccia di non votare la manovra se non viene reinserito il bonus bebè. «Vedo strani balletti intorno alle misure per la famiglia che dovrebbero essere contenute nella legge di Bilancio. Abbiamo chiesto con forza che il bonus bebè, di cui nei tre anni passati hanno goduto quasi 800mila famiglie, venisse rifinanziato. Abbiamo accolto come un segnale positivo il pronunciamento di esponenti del Pd in tal senso. Adesso tutto sembra tornato in alto mare. L'allarme lanciato dalla senatrice Bianconi, capogruppo di Ap a Pa-



lazzo Madama, non è un grido a vuoto: una legge di Bilancio senza il bonus bebè non la votiamo». Così Maurizio Lupi, coordinatore nazionale di Alternativa popolare. «Le misure per la famiglia - spiega l'esponente centrista - facevano e fanno parte del programma di governo, quel governo al quale in questa legislatura siamo stati leali perché ne abbiamo condiviso il compito: portare il Paese fuori dalla crisi. Togliere il sostegno alle famiglie, che in questi anni di difficoltà sono state il primo vero ed efficace attore del nostro welfare vuol dire prenderle in giro dopo averle illuse». Il segretario del Pd Matteo Renzi, però, tranquillizza i centristi: «Se quelli di Ap chiedono di rimettere il bonus bebè, che noi avevamo messo e poi è stato tolto, io sono più d'accordo nel rimetterlo che non nel tenerlo fuori».



MINIMA A MILLE EURO

Un ministero per la Terza età e la "minima" portata a mille euro. Il ritorno in campo di Silvio Berlusconi comprende anche il ritorno di alcuni suoi cavalli di battaglia. Nessun accenno preciso alla questione del momento: l'adeguamento automatico dell'età pensionabile alle aspettative di vita.



RIECCO «QUOTA 100»

Il leader della Lega vuole abolire la legge Fornero e riportare in vita la famosa «quota 100», dove 100 sta per il totale che si ottiene sommando anni di vita e contributi versati (esempio: 64 anni e 36 lavorati), fermo restando un limite massimo di età oltre il quale si va comunque in pensione.



STOP ALLA FORNERO

La proposta previdenziale del M5S parte dall'abolizione della riforma Fornero e dal ritorno alla situazione precedente il governo Monti. Sulla diatriba del momento, il Movimento propone di rendere strutturale l'"opzione-donna" che gli ultimi governi hanno solo sperimentato.



RITOCCHI GRADUALI

Renzi e Gentiloni, con diverse sfumature, ritengono che la linea giusta sia inserire nella legge Fornero una serie di deroghe e modifiche gradualistiche che renda meno pesanti gli scatti per l'età pensionabile. Si intende inoltre rendere strutturale e allargare l'Ape sociale.



FRONTE CON LA CGIL

Sinistra italiana e Mdp di Bersani hanno scelto di sostenere la tesi della Cgil, secondo la quale il governo ha fatto troppo poco sui lavoratori colpiti dall'adeguamento automatico dell'età pensionabile e nulla per dare garanzie sul futuro ai giovani con carriere precarie e discontinue.



Susanna Camusso

LE PROPOSTE DEL GOVERNO



ATTIVITA' GRAVOSE

Blocco dell'aumento di 5 mesi anche alle pensioni di anzianità (e non solo di vecchiaia) per le 15 categorie dei lavori gravosi.

I requisiti per l'uscita anticipata resterebbero fermi a 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne



APE SOCIAL

Istituzione di un fondo per i potenziali risparmi di spesa con l'obiettivo di consentire la proroga e la messa a regime dell'Ape sociale, la cui sperimentazione scade nel 2018. L'anticipo pensionistico, a carico dello Stato, prevede l'uscita a 63 anni, con un sconto di 3 anni e 7 mesi rispetto all'età di vecchiaia



ASPETTATIVA DI VITA

Dal 2021 si potrebbe considerare non solo la media del biennio confrontato con il precedente ma anche fissare un «limite massimo di tre mesi» per ogni futuro rialzo. Se si dovesse registrare un incremento superiore, sarebbe riassorbito nell'adeguamento successivo



LA COMMISSIONE

Istituzione di una Commissione tecnica di studio (composta da Mef, ministeri Lavoro e Salute, Istat, Inps e Inail) per una rilevazione «su base scientifica della gravosità» delle occupazioni, in base ai diversi lavori, «anche in relazione all'età anagrafica dei lavoratori»

SINDACATI DIVISI



CGIL

Contraria,
proclamata una mobilitazione
per il 2 dicembre



CISL

Giudizio positivo



UIL

**Richiesta
di correzione
e chiarimenti**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 17
GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2017

Quotidiano di informazione socio economica



Direttore e Responsabile: Raffaele Vitale. Proprietà e redazione: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Capo. Informa Cui a l. Sede legale: Via Nicotri n. 29 - 00195 Roma - C.F. Reg. Imprese Roma: 05564520583 - P.iva: 01412871203 - Telefono: 064852098 - Amministratore unico Maurizio Masi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 064872430 - Fax 064841123 - Amministrazione: Uff. Pubblicità: Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 064873269/7270 - 064846742/3 - Fax 064815165 - Email: conquiste@edg.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 569/2012. Autorizzazione all'edizione in formato n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editoriale beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 252/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 100,36; cumulativo struttura Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a Conquiste del Lavoro. Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00293 - Roma - IBAN: IT14030090312710000011011 - Intestato a Conquiste del Lavoro. Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento online disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it

Lettera di Bruxelles all'Italia: "Manovra a rischio, attenti a non annacquarela". Giudizio finale a primavera.

Pensioni, Ue: no dietrofront

La Commissione europea ha giudicato il progetto di bilancio italiano "a rischio di non rispetto del Patto di Stabilità". Ha chiesto all'Italia di assicurare la prevista riduzione del deficit e di non annacquare recenti riforme come quella pensionistica, ha confermato tuttavia il rinvio di un giudizio compiuto sulla Finanziaria per il 2018 alla primavera prossima, quando verificherà il rispetto della regola che prevede una riduzione graduale e sostanziale del debito pubblico.

La risposta di Roma. Bru-

xelles "apprezza i risultati del processo di consolidamento dei conti pubblici messo in atto dal governo negli ultimi anni e per il 2018 riconosce la misura dello 0,3% per l'aggiustamento strutturale del bilancio. Dombrovskis e Moscovici chiedono al governo di spiegare alcuni aspetti delle misure di bilancio adottate per il 2017 e per il 2018. Il governo è fiducioso che attraverso il dialogo costruttivo con la Commissione potranno essere chiariti i diversi punti di vista, senza la necessità di ricorrere ad ulteriori interventi". di-

cono fonti Mef. Un'opinione sulla legge di stabilità 2018 che sottolinea il rischio di non rispetto delle regole del Patto di stabilità, una lettera di richiamo sul debito pubblico, troppo alto, e sul deficit strutturale che migliora solo marginalmente come indicato già nelle previsioni economiche. Le pagelle sui conti pubblici in arrivo dalla Commissione europea non aggiungeranno niente di nuovo rispetto ai messaggi già lanciati dai commissari nelle scorse settimane: il Governo italiano deve fare di più per abbattere il de-

bito, e deve farlo entro la primavera perché ci sarà un nuovo esame sul debito. Con il rischio, come l'anno scorso, che si apra una procedura d'infrazione se la deviazione dei conti continuerà ad essere giudicata eccessiva. Il 'pacchetto autunnale' del Semestre europeo prevede la pubblicazione delle opinioni sulle leggi di stabilità 2018. Per l'Italia, e per gli altri che si scostano dalle regole del Patto, è un film già visto: promozione, per gli sforzi fatti finora, ma con riserva, perché non sono ancora suffi-

cienti. Quest'anno, poi, il nuovo esame a maggio può anche essere visto come un messaggio di Bruxelles alle forze politiche che si avviano alla campagna elettorale: il nuovo Governo, di qualunque colore sia, ha già degli impegni di risanamento da rispettare. Il giudizio Ue ricorderà le cifre dello scostamento. Si guarda al saldo strutturale, che nel 2017 peggiora di 0,4 punti di pil, e nel 2018 migliora soltanto di uno 0,1. Lo 0,3 promesso dal Governo, non compare nell'orizzonte della Commissione, che per una diversa metodologia di calcolo lo valuta soltanto in 0,1. In sostanza, tra il peggioramento del 2017 e il piccolo miglioramento del 2018, mancherebbe ancora uno 0,3. Da trovare entro il nuovo esame di maggio, altrimenti il rapporto sul debito (126,3) dovrà certificare la deviazione eccessiva, con apertura della procedu-

ra. Ma l'intenzione di Bruxelles non è punitiva, in tutti questi anni ha sempre dimostrato di privilegiare il dialogo. Quindi, nella lettera che accompagnerà l'opinione, incalzerà il Governo su quello che esso stesso ha promesso, ma senza quantificare nuove misure aggiuntive. Per ora. Nell'Alert Mechanism Report, l'altro documento in arrivo con le pagelle Ue, compaiono invece tutti i punti deboli dell'economia italiana, zavorre già note e portate alla luce dalla Commissione in ogni sua analisi sugli squilibri macroeconomici. Oltre al debito, ci sono bassa produttività, alta disoccupazione, mancherà il giovane, alto livello di sofferenze bancarie, anche se viene riconosciuto il lavoro fatto recentemente. (Altri servizi sulle pensioni a pagina 2)

Rodolfo Ricci



Melegatti, storica azienda di Verona, torna sugli scaffali per la campagna di Natale. Intanto i lavoratori Colussi di Petriano hanno approvato la proposta di accordo: 64 esuberi rispetto ai 125 minacciati

Ricci a pagina 6

Germania. Tutti in pressing su Martin Schulz, che oggi vedrà il presidente Steinmeier. Anche il sindacato si schiera: elezioni sono l'ultima ratio, meglio un governo di minoranza

Crea
a pagina 3

Ilva, Mittal conferma gli impegni su salari e piano ambientale. Ma ora il fronte caldo è quello con Bruxelles e l'antitrust Ue

D'Onofrio
a pagina 5

Ecosistema: 7,5 milioni di italiani vivono in case a rischio idrogeologico. Rapporto di Legambiente: coinvolti quasi otto comuni su dieci

Martano
a pagina 6

Cnr, precari in presidio sindacati: garanzie insufficienti

I lavoratori precari del Consiglio Nazionale delle Ricerche sono in presidio permanente e chiedono un "impegno forte" al presidente del Cnr, Massimo Inguscio davanti a CdA, Governo e Parlamento affinché "venga finanziata in modo adeguato la Ricerca Pubblica ed assegnate, al Cnr in particolare, risorse finalizzate alla stabilizzazione di tutti i precari". In un comunicato stampa i sindacati Flic Cgil e Fir Cisl spiegano che "si è tenuta l'assemblea del personale in at-

tesa del comunicato che il presidente Inguscio si era impegnato ad inoltrare alle organizzazioni sindacali e al personale, per formalizzare il proprio impegno, rispetto alla proroga dei contratti a tempo determinato e l'applicazione delle norme introdotte dal Decreto Madia. L'assemblea ha ritenuto non esaustivo il comunicato del presidente. Un comunicato - notano i lavoratori - che non dà sufficienti e chiare garanzie per la pro-

ga dei contratti Td gravanti su Fondi a gestione centralizzata, su Fondi esterni di progetto e che ignora completamente gli AdR e i contratti a progetto". "L'assemblea pertanto - proseguono i sindacati - ha deciso il presidio permanente. La Flic Cgil e la Fir Cisl continuano a sostenere la battaglia con i Precari Uniti Cnr in presidio permanente, per ottenere la stabilizzazione di tutti, nessuno escluso".

Ce.Au.

Pensioni tra piazza e Parlamento. Cgil pensa allo sciopero. Cisl: ora vigileremo sull'iter della Finanziaria

Dalla Lega a Mdp: lo strano fronte dei partiti di protesta

Le strade sembrano ormai segnate. La trattativa sulla pensioni ha preso una svolta non troppo inattesa. Il copione è il solito. La Cgil sale sulle barricate. Non sono più i tempi della cinghia di trasmissione ma Corso Italia può comunque dare sponda a Mdp e in generale ai partiti di protesta (persino la nuova Lega, molto di lotta e pochissimo di governo). Cisl e Uil, però, non vogliono correre il rischio di mandare in fumo i risultati del lungo negoziato. "Solo la Cgil - ricorda Annamaria Furlan in un'intervista a InBlu Radio - ha espresso un parere contrario alla proposta del governo. Questo non fa bene all'unità sindacale. La Cgil ha sbagliato. Sono convinta che quando si fa un negoziato e si portano a casa risultati importanti questo deve essere chiuso positivamente". E i risultati non sono ancora acquisiti. Ora infatti le misure passano all'esame del Parlamento. "Oggi - dice a proposito la segretaria generale Cisl - dovremmo vigilare affinché nel percorso della Finanziaria queste cose vadano veramente nelle tasche dei lavoratori. Abbiamo espresso un giudizio molto positivo sulla sintesi del Governo. Diamo un parere positivo perché tutto questo è coerente con l'accordo che avevamo fatto in precedenza sulla previdenza. L'anno scorso abbiamo portato a casa l'Ape social per i lavori gravosi, la quattordicesima per i pensionati sotto i mille euro al mese e il cumulo gratuito dei contributi per i giovani. Que-



st'anno - aggiunge Furlan - portiamo a casa il blocco dell'aspetto di vita sia per le pensioni di anzianità che quelle di vecchiaia per 15 categorie e un sistema di calcolo diverso e più vantaggioso per i lavoratori. Possiamo dire di aver fatto passi avanti notevoli". Sulle pensioni, dunque, da una parte c'è il sindacato che tratta, dall'altra c'è la piazza rossa della Cgil (il 2 dicembre si manifesta, ma successivamente si potrebbero incrociare le braccia). Ma la piazza è anche quella della nuova Cosa rossa che nascerà il giorno dopo al Palaeur di Roma con l'incoronazione di Pietro Grasso alla guida della lista della sinistra: il nuovo soggetto sarà la somma di Mdp, Sinistra italiana e Possibile. I vertici dei tre partiti spiegano che i tempi della cinghia di trasmissione sono superati. Tuttavia, ieri

Mdp e Sinistra italiana hanno incontrato una delegazione della Cgil per definire emendamenti al pacchetto pensioni proposto dal governo in manovra. Il lavoro sul pacchetto

Gentiloni, infatti, passa ora in Parlamento. L'esecutivo presenterà un proprio emendamento con il quale trasferire nella legge di Bilancio le misure presentate ai sindaca-

ti nel corso della trattativa. E i partiti preparano, o hanno già preparato, le proprie proposte. Tra gli emendamenti già presentati quello che prevede la proroga o la stabilizza-

zione del regime sperimentale di "opzione donna" e quello che prevede l'estensione della formula Quota 41 a tutti i lavoratori precoci.

I. S.

Occasione persa. Ma dalla Cgil Dal confronto due modelli di sindacato

Un'occasione persa, come dice Susanna Camusso. Ma l'occasione sembra persa soprattutto dalla Cgil, che poteva dimostrare di avere superato "il vecchio teorema della cinghia di trasmissione" così come auspicato da diversi editorialisti - da Massimo Giannini a Stefano Folli a Marcello Sorgi - ai quali non si possono rimproverare radicati pregiudizi contrari al sindacato di Corso d'Italia. E forse Camusso dovrebbe riflettere anche su alcune valutazioni politiche. A partire da quella di Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, attuale presidente della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, per il quale "la nota finale di sintesi redatta dal Governo dopo il non scontato confronto con Cgil, Cisl e Uil contiene positive novità. Come sempre, si poteva fare di più e la nostra battaglia proseguirà in Parlamento per migliorare ulteriormente la normativa". C'è poi un altro esponente dem tutt'altro che renziano, il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia, che definisce "strumentale e propagandistico" negare "lo sforzo

straordinario" compiuto dal premier Gentiloni, così come riconosce quello di Cisl e Uil. Boccia invita allora la Cgil a "non spezzare questo fragile filo che si è ricostruito con i rappresentanti sindacali e sostenga la proposta, anche attraverso ulteriori integrazioni". D'altra parte Mdp sposa la linea della rottura della Cgil, a tal punto che per partecipare alla mobilitazione indetta il 2 dicembre contro il pacchetto pensioni, i bersaniani hanno rinviato al giorno successivo l'assemblea per la lista unitaria. In piazza, il 2 dicembre, si potrebbero incrociare anche le bandiere del Carroccio: il leader della Lega Salvini sostiene infatti la protesta della Cgil perché "in questa manovra economica c'è poco e niente in tema di lavoro e pensioni". Insomma, lo scontro politico si sta spostando in queste ore sul terreno dei sindacati. Certamente, al di là delle reali intenzioni della Cgil. Resta il fatto che dal confronto con il governo sono riemersi due modelli distinti di fare sindacato.

Giampiero Guadagni

Padoan alla Cgil “Prima i giovani poi le pensioni”

**Intervista al ministro: “Una scelta di sinistra
Va cercata una crescita inclusiva e sostenibile
Banche, bisogna colpire i manager disonesti”**

MANACORDA E PETRINI, ROMA

● Sulle pensioni il governo ha fatto “una cosa di sinistra”. Ne è convinto Pier Carlo Padoan. «La sostenibilità delle finanze pubbliche riguarda le generazioni future, che oggi sono più deboli», spiega il ministro dell'Economia.

● «Essere di sinistra vuol dire cercare una crescita inclusiva e sostenibile», dice. Il messaggio per la

Cgil è chiaro: oltre alle pensioni, bisogna occuparsi pure dei giovani. Anche perché l'innalzamento dell'età pensionabile rappresenta la via obbligata per rispettare i parametri della Commissione Ue.

● In vista della fine della legislatura, il ministro trae un bilancio positivo: «L'Italia è una buona piattaforma di lancio per una nuova stagione di riforme». Sistema bancario, debito, occupazione. Il nostro Paese si è lasciato alle spal-

le il peggio. Anche se, dalla scuola agli investimenti pubblici, resta molto da fare.

● A proposito dei moniti provenienti da Bruxelles, Padoan minimizza e invita a essere ottimisti.

● Sulle banche, poi, il ministro ribadisce che le autorità di vigilanza hanno lavorato «in modo adeguato», mentre si sarebbe dovuta «perseguire la cattiva gestione di alcuni manager».

pagine 2 e 3

Padoan “Sulle pensioni una soluzione di sinistra Pensiamo di più ai giovani”

Intervista di FRANCESCO MANACORDA E ROBERTO PETRINI, ROMA

Ministro Padoan, lei è un uomo di sinistra?

«Certo, lo dice tutta la mia storia».

La sinistra che sta oltre il Pd, e anche un pezzo di Pd, chiede al governo di cui lei è il ministro dell'Economia di non portare a 67 anni l'età per la pensione.

«Ma oggi essere di sinistra vuol dire cercare una crescita inclusiva e sostenibile, che sia condivisa con gli strati più deboli della società e che duri nel tempo. Dunque ci vuole impegno per chi è debole oggi ma anche per chi potrebbe essere debole domani, cioè le generazioni future».

Sogna una sinistra che sfilii in piazza per i diritti dei giovani e

non per quelli dei pensionati?

«Mi limito a dire che la voce di spesa pubblica per le pensioni è quella che più è aumentata negli ultimi anni, mentre altre voci sono scese. Le pensioni non sono quelle che hanno sofferto di più, mentre la disoccupazione giovanile resta troppo alta. Per i giovani bisogna fare di più, sempre di più».

In legge di bilancio ci sono 300 milioni per l'occupazione giovanile. Non è poco?

«Mi sarebbe piaciuto fare di più, ma con le risorse che avevamo a disposizione abbiamo fatto uno sforzo notevole. Le cifre per gli sgravi contributivi sulle

assunzioni stabili dei giovani, sono rilevanti: 323 milioni il primo anno, che salgono a quasi 800 milioni nel secondo e a 1,2 miliardi il terzo anno. E l'agevolazione è potenziata per le assunzioni nel Mezzogiorno. Tra le altre misure sottolineo quelle per le assunzioni dei giovani ricercatori».

E per chi fa lavori duri e vuole andare in pensione?

«Abbiamo trovato una soluzione per permettere a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima di altri. Quindi la trattativa con i sindacati è stata positiva; ora si va in Parlamento visto che si tratta di emendamenti alla legge

di Bilancio. C'è una legge — peraltro già applicata due volte — che prevede rialzi automatici dell'età legati alla speranza di vita e il governo ha preso atto che si possono introdurre delle deroghe per lavori particolarmente gravosi. Modificheremo anche l'algoritmo che lega l'aspettativa di vita biologica e all'età pensionabile. Mi rammarico che questa soluzione sia stata accolta solo da due sindacati su tre, ma la spesa pensionistica è cruciale».

Sulle pensioni avete fatto "una cosa di sinistra"?

«Direi di sì. La sostenibilità delle finanze pubbliche riguarda le generazioni future, che oggi sono più deboli. Capisco che è scomodo ricordarlo ma è il mio compito. E rinunciare all'adeguamento dell'età alla speranza di vita avrebbe fatto saltare parametri che la Commissione europea ritiene fondamentali per il contenimento del debito».

La legislatura si avvia alla fine. Che bilancio fa?

«Che oggi c'è un'Italia che si è lasciata alle spalle i timori legati alla fragilità del sistema bancario, dove il debito ha smesso di crescere, ci sono un milione di occupati in più, la fiducia di imprese e famiglie è molto più solida. Dunque un'Italia che rappresenta una buona piattaforma di lancio per una nuova stagione di riforme».

Se le riforme riprendessero vigore quali fare subito?

«C'è da fare in modo più deciso la riforma della scuola e della pubblica amministrazione. Vedo come campo di azione un nuovo slancio dell'economia italiana verso l'innovazione e la tecnologia. E poi serve un vero rilancio degli investimenti pubblici: le risorse ci sono, ma bisogna rinnovare radicalmente il meccanismo amministrativo».

Quest'anno il Pil crescerà almeno dell'1,5%. Ma durerà?

«Anche se ho visto previsioni che indicano un rallentamento nel '18-'19 noi prevediamo che la ripresa sia sostenibile. Anzi, già per quest'anno ci sono possibilità che le cose possano migliorare: penso che la crescita, alla fine, sarà anche superiore all'1,5%».

Ma c'è incertezza — lo ricorda la lettera della Commissione — sulle prospettive delle finanze pubbliche e del debito. Bruxelles ci chiede di non

annacquare la legge di Bilancio e potrebbe presentare il conto al nuovo governo.

«La lettera della Commissione riconosce le molte cose buone fatte dai governi di questi anni: le riforme, incluse quelle nel settore bancario, l'aumento della crescita potenziale, il miglioramento delle finanze pubbliche. A Bruxelles temono che i risultati del 2018 non siano conformi alle nostre aspettative ma la divergenza si basa su stime diverse della crescita reale e nominale e sulla stima del potenziale, che è controversa. Così com'è la legge di Bilancio può conseguire i risultati che ci siamo imposti».

Non teme che in Parlamento la legge di Bilancio corra il rischio di assalto alla diligenza?

«È molto semplice: bisogna rispettare i saldi di finanza pubblica che sono nella nota di aggiornamento del Def approvati a maggioranza assoluta dal Parlamento. Le istituzioni internazionali e i mercati continuano a guardarci con grande attenzione».

Anche la vicenda Ema non rallegra...

«Vorrei lanciare un appello a non commiserarci. Anche senza l'Ema Milano ha forti potenzialità. I consensi ottenuti per questa candidatura devono essere uno stimolo ad andare avanti sempre meglio. E bisogna riconoscere che il Paese ha saputo fare sistema intorno alla città».

Lei dice che la crisi bancaria è superata. Ma Carige e Creval?

«Carige ha concluso un accordo per un aumento di capitale con un'operazione pienamente di mercato. Non è un focolaio di crisi, ma una coda. Creval è una operazione più piccola, non ha criticità, ma ha lanciato un forte aumento di capitale proprio quando l'addendum della Bce ha reso tutti un po' più nervosi. Quindi non considero questi due episodi un segnale di un sistema in acque difficili».

L'addendum è l'indicazione data dalla Vigilanza della Bce perché le banche accantonino riserve fino al 100% per coprire i loro crediti deteriorati. Un colpo basso, dicono i nostri banchieri

«È importante che le banche si liberino dalle sofferenze ma non devono farlo a velocità eccessiva, sennò i mercati reagiranno male quando gli istituti saranno costretti a nuovi aumenti di

capitale. E la sede giusta per proporre norme che riguardano tutte le banche della zona euro è la Commissione e non la Bce».

In Parlamento c'è una commissione d'inchiesta sul credito. Bankitalia e Consob hanno lavorato bene o hanno peccato di omissione?

«Viste da fuori, le autorità di vigilanza hanno lavorato in modo adeguato, tenendo conto che la crisi ha moltiplicato le situazioni di difficoltà. Però quello che andava fatto con maggiore decisione, anche da parte di altri soggetti, era perseguire la cattiva gestione di alcuni manager che si è sovrapposta ad un contesto di fragilità crescente».

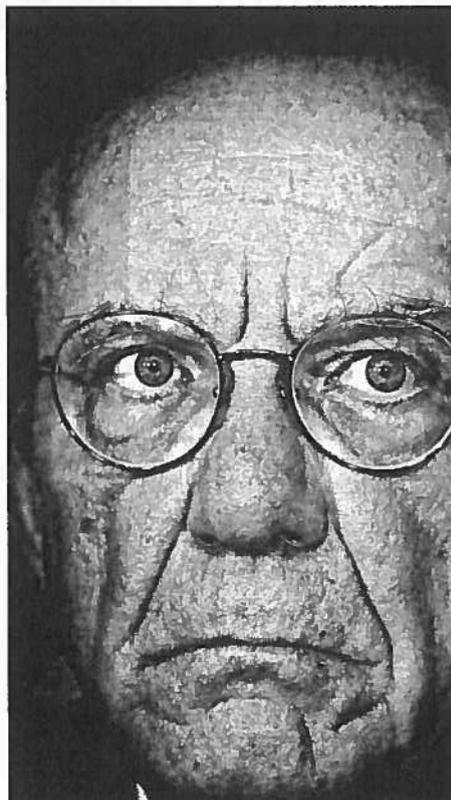
Come giudica l'indagine penale sulla sua consigliera Susanna Masi, accusata di aver ceduto — retribuita — informazioni a Ernst & Young?

«Non commento le indagini. Sono in attesa di conoscere gli esiti del lavoro dei magistrati».

Ministro, parliamo di lei: sarebbe pronto a un altro incarico di governo? O alla presidenza dell'Eurogruppo?

«In questi anni ho parlato sempre e soltanto del Paese, mai di me. Non intendo cambiare attitudine adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

PRONTO IL TESTO

Pensioni, c'è il decreto

di **Lorenzo Salvia**

a pagina 33

Pensioni, pronto il decreto per quota 67

Il governo prepara il provvedimento per l'innalzamento dell'età dell'assegno a partire dal 2019
Camusso: mobilitazione il 2 dicembre. Dombrovskis: il debito italiano può essere fonte di instabilità

ROMA Sulle pensioni il governo gioca d'anticipo. Dopo l'incontro di ieri con i sindacati, l'orientamento è presentare nei prossimi giorni l'emendamento al disegno di legge di Bilancio per «salvare» le 15 categorie di lavori gravosi dallo scatto dell'età pensionabile, che dal 2019 salirà di altri cinque mesi per arrivare a 67 anni. Ma nello stesso tempo emanare il decreto direttoriale, atto amministrativo che non passa in Parlamento, che formalizza lo scatto per tutti gli altri come effetto dell'allungamento della speranza di vita. Una mossa pensata non solo per dire a Bruxelles e ai mercati internazionali che la riforma della previdenza non viene smontata. Ma anche per disinnescare gli emendamenti già presentati da diversi

parlamentari sempre al ddl di Bilancio per rinviare a dopo il voto di primavera la decisione sull'innalzamento a 67 anni, che per legge va presa entro dicembre.

Nell'incontro di ieri con i sindacati il governo ha aggiunto qualche dettaglio al pacchetto discusso negli ultimi giorni: sulle donne, con il possibile raddoppio dello sconto sui contributi per accedere all'Ape social per le lavoratrici con figli, e sulle pensioni dei giovani. Ma si tratta di impegni per il futuro, per il prossimo governo. Nell'immediato resta il salvataggio delle 15 categorie che svolgono lavori gravosi: secondo le stime del governo sono 16 mila persone, circa il 10% di quelle interessate dallo scatto a 67 anni nel 2019. Per la Cgil sa-

ranno solo 5 mila, un terzo. E già questo fa capire quanto sia distante dal governo il sindacato di Susanna Camusso, che conferma la «mobilitazione» per il 2 dicembre, con una serie di manifestazioni in tutta Italia. «Giudizio positivo», invece, dalla Cisl che con Anna Maria Furlan dice «è stato scardinata la Legge Fornero» per cui «tutti i lavoratori erano uguali». Nel mezzo la Uil di Carmelo Barbagallo: «Abbiamo fatto il massimo possibile». Il presidente del consiglio Paolo Gentiloni parla di «pacchetto rilevante e sostenibile». E incassa il sostegno del segretario del Pd Matteo Renzi, che pure ha spinto per il rinvio della decisione sull'età a dopo il voto per le politiche: «Io sto con Gentiloni, ha fatto una proposta e uno sforzo per

raggiungere l'accordo».

Proprio ieri l'Istat ha fatto sapere che quest'anno il Pil dovrebbe crescere dell'1,5%, rivedendo al rialzo le proprie stime e confermando quelle del governo. «Gli indicatori della crescita sono tornati positivi — scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio alla Confcommercio — ed è una grande occasione per l'Italia e per l'Europa». Oggi si cominciano a votare gli emendamenti sulla legge di Bilancio: si avvicina una riduzione del superticket per la Sanità e il rifinanziamento del bonus bebè. Tutti interventi che costano. Ma il vice presidente della commissione Ue Valdis Dombrovskis avverte: «Il debito pubblico italiano può essere fonte di instabilità».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella

«La crescita è tornata. È una grande occasione per l'Italia» ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella



Segretario

Il leader Cgil, Susanna Camusso, 62 anni: contesta la riforma delle pensioni

Esenzioni

● L'esenzione dall'innalzamento dell'età pensionabile potrebbe valere per 15 categorie di lavori usuranti, tra cui maestre (d'asilo e materna), infermieri, braccianti, marittimi, conciatori, muratori, badanti, facchini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

